SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

527ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 3

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 6
MAFFIOLETTI *(Com.-PDS)* 4
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Legge-quadro sul volontariato» **(296)**, d'iniziativa del senatore Lipari e di altri senatori;

«Legge-quadro sul volontariato» **(648)**, d'iniziativa del senatore Taramelli e di altri senatori;

«Legge-quadro sul volontariato» **(784)**, d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori;

«Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato» **(1582)**, d'iniziativa del senatore Onorato;

«Norme per la regolamentazione del volontariato» **(1682)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato» **(2085)**, d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori:

GUIZZI *(PSI)* ..... *Pag.* 10, 15, 23
* ELIA *(DC), relatore* ..... 10, e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali* ..... *Pag.* 11, 13, 17
ACQUAVIVA *(PSI)* 11, 23
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 11 e *passim*
TOSSI BRUTTI *(Com.-PDS)* 16, 18, 22

Rinvio del seguito della discussione:

«Revisione della legislazione sul credito agrario» **(2048)**;

«Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura» **(914)**, d'iniziativa del senatore Diana e di altri senatori;

«Riforma del credito agrario» **(1614)**, d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori;

«Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale» **(2003)**, d'iniziativa dei senatori Diana ed Emo Capodilista:

PRESIDENTE ..... 24 e *passim*
GHINAMI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 24
CASCIA *(Com.-PDS)* 24
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 25
* NEBBIA *(Sin. Ind.)* 26
MORA *(DC), relatore* 27
FABBRI *(PSI)* 27

Rinvio della discussione:

«Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS» **(2331)**:

PRESIDENTE 28

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica» **(2809)**:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 28
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1991 31

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 33
Annunzio di presentazione 33
Assegnazione 34
Rimessione all'Assemblea 34
Presentazione di relazioni 35
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 35
Quantificazione degli oneri per il disegno di legge n. 1731 35

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 35
Trasmissione di documenti 36

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 36

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 37, 38, 40

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DUJANY, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antoniazzi, Benassi, Bisso, Bo, Busseti, Cimino, Coletta, Corleone, Cortese, Cossutta, De Cinque, Dipaola, Duò, Emo Capodilista, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fiocchi, Fontana Alessandro, Fontana Walter, Imposimato, Lauria, Leonardi, Leone, Lops, Macaluso, Meoli, Perricone, Petrara, Pinna, Ricevuto, Salvato, Sanna, Signori, Strik Lievers, Valcavi, Vecchi, Zanella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cardinale, Covello e Mantica, in Germania e Ungheria, per attività della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali; Boffa e Giacchè, a Rotterdam, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Giugni, Chiesura e Nieddu, a Bruxelles, all'incontro della Commissione per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro del Parlamento europeo; Colombo, Parisi e Rubner, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Agnelli Arduino, Bertoldi, Fioret, Pontone, Spetič e Toth – *a partire dalle ore 19,15* – in Jugoslavia, per incontri con autorità parlamentari e di governo della Federazione e delle Repubbliche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è noto, nel corso della seduta odierna dovranno essere votate le conclusioni della Commissio-

ne affari costituzionali sui presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge relativo alla manovra finanziaria (voto che, già in due precedenti sedute, non è stato possibile effettuare).

Inizieremo la seduta con l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, primo fra i quali il volontariato.

Alle ore 17,15, dovrò spostarmi a Palazzo Giustiniani e portare il saluto di benvenuto al presidente del Senato polacco, professor Stelmakowski. Mi recherò a questa cerimonia unitamente ai colleghi interessati.

La seduta proseguirà regolarmente, con l'intesa peraltro che la deliberazione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge sulla manovra finanziaria avrà luogo, in ogni caso, a partire dalle ore 18,30, ora in cui io stesso riassumerò la presidenza dell'Assemblea.

Si tratta di una votazione con procedimento elettronico: decorre da questo momento il termine di venti minuti dal prescritto preavviso.

Faccio notare che una terza mancanza del numero legale su tale questione, indipendentemente dalla volontà del Senato di approvare o non approvare qualunque provvedimento di legge, non avrebbe certo un effetto positivo nella pubblica opinione, in questo momento. Mi permetto quindi di raccomandare la partecipazione al voto, che io giudico essenziale nella fase attuale della vita italiana, per manifestare la volontà del Senato – torno a ripetere che dire sì o dire no è del tutto indifferente – su una materia come questa.

Richiamo al Regolamento

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, ho ascoltato il suo annuncio e ritengo che dalle sue parole si intenda chiaramente come sia insopportabile il fatto che il Senato non riesca a pronunciarsi sul provvedimento relativo alla manovra economica, per la parte che è stata investita del parere negativo della 1ª Commissione.

Ora, sappiamo che la maggioranza è divisa su questo punto e che si svolgono riunioni fuori di quest'Aula per concordare un atteggiamento; non sappiamo se un'intesa sia stata raggiunta.

Fatto si è che ci troviamo in presenza di un modo di procedere inaccettabile. È vero che il Regolamento letteralmente impone al Presidente l'obbligo di sottoporre all'Assemblea per il voto il parere della prima Commissione entro cinque giorni, per cui letteralmente non risulta un obbligo di pronunciamento dell'Assemblea entro cinque giorni, sebbene nell'indice del Regolamento stesso l'articolo 78 venga indicato quale norma relativa ad una pronuncia da parte dell'Assemblea. È chiaro tuttavia che siamo nell'ambito di una procedura di urgenza, caratterizzata da termini abbreviati, da termini brevissimi, una procedura che va ricondotta alla norma-quadro relativa alla ripartizione dei tempi per l'esame dei decreti-legge, secondo la quale, in prima

lettura, il Senato ha a sua disposizione 30 giorni di tempo. Ciò vuol dire che i termini vanno interpretati in modo tassativo e che le deroghe devono essere eccezionali.

Invece, ci troviamo in presenza di un comportamento della maggioranza che, procrastinando l'esame da parte del Senato dei presupposti di costituzionalità, conduce allo svilimento della norma relativa ai 30 giorni, perchè in tal modo si paralizza il lavoro delle Commissioni e si spostano in avanti, inevitabilmente, tutti i termini prescritti per la conversione del decreto-legge.

Questo, signor Presidente, non si può accettare, perchè è l'intero procedimento di conversione che viene stravolto, nonostante da più parti si affermi e si ribadisca l'opportunità di un esame rigoroso dei decreti-legge da parte del Parlamento in generale.

Abbiamo davanti a noi una strada: quella del suo potere, signor Presidente, di porre un termine entro cui l'Assemblea si pronunci. Il suo invito è fermo e io lo raccolgo; per parte nostra, non possiamo accettare che una procedura abbreviata, supportata dalla previsione di termini brevi, sia vulnerata semplicemente con il sistema dei rinvii e vanificata con un comportamento derogatorio che coglie il Parlamento in una fase delicata e grave della sua vita, in cui i suoi poteri e le sue prerogative appaiono per lo meno assopite o marginalizzate e le regole appaiono come qualcosa che si può sormontare tranquillamente solo per volontà politica. Questo non è possibile, perchè in questo caso sono in gioco princìpi importanti per la vita della nostra Assemblea. Credo che dobbiamo rifarci a quel principio del Regolamento per cui, quando una Commissione è inattiva e lei, signor Presidente, pone un termine, si discute direttamente sui testi originari. Per quanto riguarda il parere della 1ª Commissione, esso è inefficace soltanto perchè c'è l'obbligo per l'Assemblea di pronunciarsi, ma può diventare efficace se il Presidente decide di porre un termine per la pronuncia, da parte dell'Assemblea, per cui il principio del silenzio-assenso può valere anche in questo caso.

Comunque è un fatto politico quello che voglio porre in risalto. Di fronte alla contrarietà di una Commissione del Senato, qualificata dal Regolamento ad esprimere un parere che deve contribuire ai lavori dell'Assemblea, non si può evitare una pronuncia. Questo modo di procedere a lungo andare lede princìpi generali del nostro Regolamento e, se lei mi consente, anche della Costituzione. Dobbiamo sottolineare la rilevanza costituzionale dei Regolamenti parlamentari e fare del principio stabilito dal Regolamento una norma tassativa.

Finora abbiamo interpretato questa norma in modo elastico; io credo che questa interpretazione non sia più idonea, in quanto crea più problemi interpretare questa norma soltanto come obbligo di porre la questione all'ordine del giorno che interpretarla rigorosamente, come andrebbe fatto; infatti, vediamo che le controversie e i problemi che sorgono da un'interpretazione estensiva ed elastica della norma sono più gravi delle utilità che se ne possono trarre.

Signor Presidente, raccolgo quindi il suo invito; voglio però che sia l'Assemblea a raccoglierlo in modo fermo, perchè questa vicenda, che si trascina da mercoledì scorso per tre sedute, abbia termine e la maggioranza abbia il coraggio di assumersi le sue responsabilità in quest'Aula. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, vorrei associarmi alle parole che lei ha espresso poco fa su questa vicenda; sono parole che anche noi come Gruppo condividiamo pienamente.

Per quanto riguarda specificatamente l'articolo 78 del Regolamento, vorrei anche far riferimento a quanto detto dal collega Maffioletti nel suo intervento, che credo nella sostanza sia assolutamente condivisibile, salvo per l'ultima parte, in quanto non ritengo possibile che il Presidente ponga un termine all'Assemblea. Reputo corretto ciò che lei ha detto poco fa, cioè che, essendo stato dato formalmente il preannuncio della votazione per appello nominale con scrutinio simultaneo, sia quello il termine posto per la nostra Assemblea. Credo però che il Senato debba assumersi le proprie responsabilità dal punto di vista politico. È assai grave, come lei ha detto, che il Senato – qualunque sia la sua pronunzia – non sia in grado di esprimere un voto sulla proposta di incostituzionalità avanzata dalla 1ª Commissione; ebbene, c'è un modo di drammatizzarla e farla emergere alla consapevolezza di tutti i colleghi: il Senato non proceda ulteriormente nei propri lavori ordinari se prima non avrà adempiuto a quello che è un obbligo costituzionale in forza dell'articolo 77 della Costituzione e dell'articolo 78 del nostro Regolamento.

Quindi, è assolutamente necessario che, non appena saranno scaduti i termini di cui lei poco fa ha annunciato la decorrenza, vi sia una pronunzia da parte del Senato. Ove il Senato non fosse ancora in numero legale (e da parte nostra, come ho già detto, c'è l'adesione alla proposta della 1ª Commissione, ma non l'adesione al metodo di far mancare il numero legale; anzi, da parte nostra c'è l'impegno a essere presenti in Aula e a votare), bisogna che le forze politiche che ritengono doverosa una loro pronuncia facciano in modo che i senatori siano presenti in Aula. Se questo non avverrà, la questione assumerà quel carattere drammatico che lei stesso, in trasparenza, ha fatto emergere nel suo intervento di poco fa.

Quindi, anche noi ci associamo sia al suo richiamo solenne, sia all'esplicito richiamo al Regolamento del collega Maffioletti, anche se non nella forma conclusiva della sua richiesta, che non ci sembra formalmente accettabile; però, la sostanza è quella che lei stesso ha espresso e bisogna che oggi pomeriggio il Senato si pronunci.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori Maffioletti e Boato per la sostanziale adesione al mio richiamo. Faccio notare al senatore Boato che io rispetto in questo momento l'ordine del giorno, che vede come primo argomento quello del volontariato e come secondo argomento la deliberazione in ordine al decreto-legge; ordine del giorno che io stesso in un certo senso ho corretto nel senso di stabilire che alle ore 18,30, quale che sia l'*iter* dei disegni di legge sul volontariato, si voterà sui presupposti di costituzionalità circa i provvedimenti urgenti per la finanza pubblica.

Il rispetto del Regolamento nella parte sui decreti-legge (una delle parti più coraggiosamente innovative introdotte in questa legislatura) interessa tutto il Senato, maggioranza e opposizione. Occorre, quindi, che il mio richiamo sia accolto indipendentemente dai problemi interni che possono caratterizzare la maggioranza e che in nessun caso giustificherebbero un ulteriore rinvio di questo voto.

Devo solo far osservare al senatore Maffioletti che il Presidente non può fissare alcun termine, nè tanto meno far scaturire dalla mancata sua osservanza l'approvazione o la reiezione implicita delle conclusioni della 1ª Commissione. Questo non è un potere di cui io disponga, salvo quello di richiamo che ho esercitato in modo solenne in questa occasione.

Ritengo di far appello a tutti i Gruppi perchè questa esigenza di funzionalità del nostro lavoro rispetto all'opinione pubblica sia osservata: nell'interesse dell'istituto Governo, quando si rivolge al Parlamento per un provvedimento di urgenza (abbiamo tante volte cercato di ridurre il numero dei decreti-legge dimostrando prontezza ad esaminare i testi); nell'interesse dell'istituto Parlamento, che deve dimostrare che la ponderatezza delle sue decisioni non paralizza il ritmo necessario delle decisioni stesse; nell'interesse dell'opinione pubblica, che non si capacita di come questo numero legale possa mancare tante volte di seguito su questioni che interessano così vasti settori della pubblica opinione. Soprattutto, non vi nascondo che mi preoccupa quest'ultimo aspetto, nel momento in cui è così facile l'accusa al Parlamento di non far fronte alle sue responsabilità, di non essere all'altezza dei suoi compiti e di non rispecchiare la realtà del paese. Siccome credo che il Parlamento rispecchi in modo sommo e sovrano la volontà del paese, è proprio la fede nel Parlamento che ci anima. Credo che questo mio appello possa essere accolto.

Ringrazio coloro che sono intervenuti nel dibattito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Legge-quadro sul volontariato» (296), d'iniziativa del senatore Lipari e di altri senatori;

«Legge-quadro sul volontariato» (648), d'iniziativa del senatore Taramelli e di altri senatori;

«Legge-quadro sul volontariato» (784), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori;

«Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato» (1582), d'iniziativa del senatore Onorato;

«Norme per la regolamentazione del volontariato» (1682), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato» (2085), d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 296, 648, 784, 1582, 1682 e 2085.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. Il 28 febbraio, nella seduta antimeridiana, dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, si è passati all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione e sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 1.

Ricordo che l'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(*Finalità e oggetto della legge*)

1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo sociale, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

2. La presente legge stabilisce i princìpi cui le Regioni e le Province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonchè i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione e strumento di partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne garantisce l'autonomia; ne promuove lo sviluppo e sostiene a tal fine le nuove forme associative; ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale.

2. Le Regioni e le provincie autonome disciplinano i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato conformemente ai princìpi dettati dalla presente legge».

1.1 ACQUAVIVA, GUIZZI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Repubblica italiana riconosce il valore civile e la funzione sociale dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione e pluralismo; salvaguarda l'autonomia delle organizzazioni di volontaria-

to, ne favorisce l'apporto originale alle proprie finalità di carattere civile e culturale».

1.3 IL RELATORE

Al comma 1, dopo la parola: «pluralismo» *sopprimere la parola*: «sociale».

1.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Prima di procedere alla votazione di tali emendamenti, invito il senatore segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione.

DUJANY, *segretario*. La 5ª Commissione permanente, in data 28 maggio 1991, ha espresso il seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, nel richiamare i precedenti pareri resi all'Assemblea in data 21 novembre 1990 e 19 e 28 febbraio 1991 e nel far presente che l'attuale comma 3 dell'articolo 13 risulta tuttora privo di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti trasmessi osserva quanto segue: l'emendamento 13.6 è idoneo a superare i motivi di contrarietà relativi ai commi 1 e 2 dell'articolo 13 del testo.

Per superare i motivi di contrarietà sul comma 3 dell'articolo 13, che deve essere letto in relazione all'articolo 8, si suggerisce di introdurre i seguenti commi aggiuntivi al citato articolo 8, laddove si specifichi che:

«5. Il presente articolo si applica a decorrere dall'esercizio 1993.

6. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, a decorrere dal 1° gennaio 1994, si provvede mediante incrementi delle aliquote dei proventi erariali afferenti ai superalcoolici e ai tabacchi con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, che determinino nel tempo un gettito almeno pari a quello degli oneri medesimi».

L'emendamento 8.8, laddove estende le agevolazioni fiscali alle operazioni effettuate da tutte le organizzazioni di volontariato, anche non per le finalità statutarie e laddove prevede, al comma 3, una delega priva della nececessaria copertura, al fine di concedere agevolazioni fiscali, è anch'esso carente di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 12.0.1, istitutivo di un Comitato nazionale costituisce un nuovo organo di cui occorre quantificare i costi, e che consente utilizzo di personale: esso è pertanto privo di copertura, ai sensi del citato articolo della Costituzione.

L'emendamento 13.5 diminuisce l'onere previsto nel comma 1 dell'articolo 3 a due miliardi, senza motivarne le ragioni. Il parere è pertanto contrario.

L'emendamento 13.4 mira a finanziare la spesa fiscale, valutata nel testo in 20 miliardi, quantificandola in solo un miliardo e coprendola con l'accantonamento di fondo speciale utilizzato nel comma 2.

Pertanto, esso è privo di quantificazione e copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 13.0.1 infine, sul quale occorre richiamare le argomentazioni contenute nel parere in data 28 febbraio con riferimento all'emendamento sostitutivo dell'articolo 13, prevede la creazione di un fondo rotativo senza indicarne l'onere. Esso è pertanto privo di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. In conseguenza del parere espresso dalla 5ª Commissione, è possibile che debbano essere effettuate votazioni palesi a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Non è necessario indicare un nuovo termine, in quanto l'inizio della decorrenza del tempo prescritto è stato già dato dal Presidente.

GUIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, se mi dice su che cosa.

GUIZZI. Desidero intervenire in merito al parere espresso dalla 5ª Commissione. Intendo rivolgere alla Presidenza e all'Aula una richiesta concernente i lavori in ordine al disegno di legge sul volontariato.

L'articolato parere espresso dalla 5ª Commissione è negativo sul fronte degli emendamenti e, da questo punto di vista, rappresenta un indubbio elemento di oggettività, pur se negativo. Per tale motivo il Gruppo dei senatori socialisti sarebbe orientato a chiedere una breve sospensiva per il disegno dei legge in esame, dal momento che gli emendamenti oggetto del parere della 5ª Commissione hanno un profondo significato; d'altronde – come lei, signor Presidente, ha detto un attimo fa – non ottemperare al parere citato comporterebbe l'effettuazione di votazioni mediante procedimento elettronico.

In subordine, qualora la mia proposta non venisse accolta, chiederei che la discussione si fermi alle soglie dell'esame dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Rosati.

Anche allo scopo di consentire eventuali approfondimenti da parte della Commissione bilancio, che sembrerebbe, a quanto si dice, intenzionata a ricercare la copertura per gli emendamenti, sottopongo quindi all'Assemblea una proposta principale ed una subordinata.

PRESIDENTE. Se lei non ha niente in contrario, penso che si potrebbe aderire alla subordinata e votare i primi quattro articoli ed i relativi emendamenti.

GUIZZI. È per questo che, come gli avvocati, ho fatto una proposta principale ed una subordinata; è quest'ultima infatti che di solito viene accolta.

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo?

ELIA, *relatore*. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Così allora resta stabilito. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti all'articolo 1.

* ELIA, *relatore*. Come è noto, nella riunione antimeridiana di questa Assemblea del 28 febbraio 1991 si è esaurita la discussione sugli emendamenti presentati all'articolo 1. Tenendo conto delle risultanze di quel dibattito, sono giunto alla determinazione di ritirare l'emendamento 1.3, da me presentato, di non accogliere l'emendamento 1.1, dei senatori Acquaviva e Guizzi, che aveva suscitato obiezioni per una serie di riferimenti in esso contenuti e di limitarmi ad accettare la modifica puramente formale proposta dal collega Boato e da altri senatori con l'emendamento 1.2, con il quale si sopprimeva la parola «sociale» dopo la parola «pluralismo».

Chiedo quindi che venga votato il testo proposto dalla Commissione, con l'unica modifica proposta con l'emendamento 1.2.

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo con il relatore. Il testo emerso dai lavori della Commissione è infatti un testo lungamente pensato e meditato. Credo allora che sarebbe cosa opportuna chiedere ai colleghi Acquaviva e Guizzi di ritirare (così come ha fatto il relatore), l'emendamento da essi presentato. Sono invece favorevole all'emendamento 1.2, dei senatori Boato ed altri, poichè anch'io credo che sia opportuno far cadere la parola: «sociale» dopo la parola: «pluralismo». Visto che l'articolo si rivolge al pluralismo nell'accezione più ampia, l'inserimento della parola: «sociale» viene infatti a costituire una limitazione.

PRESIDENTE. Senatore Acquaviva, lei intende accogliere la richiesta del Governo di ritirare l'emendamento 1.1?

ACQUAVIVA. Sì, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Poichè gli emendamenti 1.1 e 1.3 sono stati ritirati, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Ringrazio il relatore ed il Governo per il parere che hanno espresso sul nostro emendamento. Volevo però fare osservare che togliere il termine: «sociale» comporta anche un fatto di pulizia linguistica. Nel primo comma infatti si dice: oltre che parlare di «pluralismo sociale» «riconosce il valore sociale» e «promuove le finalità di carattere sociale». In poche righe, cioè, si usa per tre volte lo stesso termine ed il testo è francamente ridondante. Accanto a questo c'è la motivazione che poco fa ha espresso il ministro Jervolino per sostenere il suo parere sull'emendamento, motivazione che io condivido.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(*Attività di volontariato*)

1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto, esclusivamente per fini di solidarietà.

2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.

Su quest'articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «quella prestata» *inserire le seguenti*: «esclusivamente per fini di solidarietà»; *conseguentemente, alla fine del comma stesso, sopprimere le parole*: «esclusivamente per fini di solidarietà».

2.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* BOATO. Anche questo emendamento tende ad una razionalizzazione linguistica. Con esso ci si limita a proporre che l'ultima espressione del primo comma, che attualmente recita: «Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto, esclusivamente per fini di solidarietà», venga anticipata. Proponiamo quindi di riscrivere così il primo comma: «Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata esclusivamente per fini di solidarietà in modo personale, spontaneo e gratuito.».

È un fatto semplicemente di minor appesantimento linguistico del testo. È sempre meglio scrivere le leggi in modo più semplice; infatti non si cambia nulla nella sostanza.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. In questo caso, la modifica proposta dal senatore Boato e da altri senatori non corrisponde alla logica del primo comma. Infatti, la formula: «esclusivamente per fini di solidarietà» interrompe il periodo in un punto piuttosto delicato, perchè: «quella prestata» si intende prestata esclusivamente in modo personale. Quindi, non si può dire: «quella prestata esclusivamente per fini di solidarietà in modo personale», perchè viene fuori una disarmonia del periodo.

Pertanto, raccomando di mantenere invariato il testo, suggerendo al massimo una lievissima modifica formale: nell'ultima parte, dopo le parole: «senza fini di lucro anche indiretto» toglierei la virgola e aggiungerei la parola: «ed», in modo che la formulazione sia la seguente: «senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà».

PRESIDENTE. Senatore Boato, accetta la proposta del relatore?

BOATO. Sì, signor Presidente; in questo modo la questione assume un significato diverso. Se la proposta del relatore viene formalizzata in un emendamento, assume un significato diverso la formulazione: «esclusivamente per fini di solidarietà» messa alla fine del comma 1 dell'articolo 2.

Pertanto, se il relatore presenterà questo emendamento, ritirerò l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei formalizza la sua proposta?

ELIA, *relatore*. Sì, signor Presidente. Presento il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «, esclusivamente per fini di solidarietà» *con le altre*: «ed esclusivamente per fini di solidarietà».

2.2 IL RELATORE

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento testè proposto dal relatore.

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, testè presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(*Organizzazioni di volontariato*)

1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

2. Le organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite di compatibilità con lo scopo solidaristico.

3. Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonchè la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonchè le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti.

4. Le organizzazioni di volontariato possono avvalersi di prestazioni di lavoro dipendente o autonomo nei limiti necessari al loro regolare funzionamento od occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta.

5. Le organizzazioni svolgono le attività di volontariato mediante strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nell'ambito di strutture pubbliche o con queste convenzionate.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «all'articolo 2», *inserire le seguenti:* «e per le finalità indicate all'articolo 1».

3.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Sopprimere i commi 4 e 5.

3.1 ACQUAVIVA, GUIZZI

Al comma 4, sostituire le parole: «nei limiti necessari al loro regolare funzionamento» *con le altre:* «nei limiti esclusivamente necessari al loro funzionamento amministrativo».

3.3 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* BOATO. Signor Presidente, in questo caso non si tratta soltanto di emendamenti di carattere formale, perchè hanno più un carattere sostanziale, anche se vanno nello spirito con cui è stata scritta questa prima parte della legge.

Noi proponiamo che all'articolo 3, che ha per oggetto nella rubrica: «Organizzazioni di volontariato», nel primo comma non si faccia solo riferimento alle attività di cui all'articolo 2, bensì si faccia riferimento esplicito anche alle finalità di cui all'articolo 1. Poichè il primo comma definisce che cos'è una organizzazione di volontariato e recita: «È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti», noi proponiamo di aggiungere, dopo le parole: «all'articolo 2», le seguenti: «e per le finalità indicate all'articolo 1», cioè quelle che abbiamo approvato pochi istanti fa. Questo ci sembra più forte, più esplicito ed anche più rigoroso nell'indicare le caratteristiche delle organizzazioni di volontariato: «attività e finalità».

Per quanto riguarda il comma 4, al quale abbiamo presentato l'emendamento 3.3, c'è da parte nostra la proposta di una definizione più rigorosa, a scanso di equivoci che potrebbero sorgere a questo punto e che, qualora si verificassero, sarebbero assai spiacevoli.

Il comma 4 recita: «Le organizzazioni di volontariato possono avvalersi di prestazioni di lavoro dipendente o autonomo nei limiti necessari al loro regolare funzionamento od occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta». Noi proponiamo di sostituire le parole: «nei limiti necessari al loro regolare funzionamento» con le altre: «nei limiti esclusivamente necessari al loro funzionamento amministrativo», in modo che sia chiaro il limite della possibilità di «apparato permanente» in una organizzazione di volontariato. Immaginare che non vi sia in assoluto è un modo idealistico di ragionare. C'è però la preoccupazione che vi sia una sorta di superfetazione che poi porta anche ad un appesantimento burocratico ed amministrativo, nonchè ad eventuali deviazioni finanziarie. La via di mezzo che si era riusciti a trovare a noi sempra più rigorosamente indicata con l'espressione: «limiti esclusivamente necessari al loro funzionamento amministrativo».

Questi sono i motivi per cui chiediamo al relatore, al Governo ed ai colleghi di prestare attenzione alle proposte emendative da noi formulate.

GUIZZI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 3.1, condividendo in parte alcune delle osservazioni formulate dal collega Boato, in modo particolare quando egli si riferiva al cosiddetto «apparato».

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, desidero intervenire nella discussione su questi emendamenti per dichiarare innanzitutto che non condivido l'emendamento 3.2. Infatti, le finalità dell'articolo 1 inerisco-no esclusivamente allo scopo per cui il Parlamento della Repubblica si propone di approvare questo provvedimento, vale a dire regolare i rapporti tra istituzioni pubbliche e volontariato e per riconoscerne il valore.

In questo quadro non vedo come si possa far carico di queste finalità alle organizzazioni del volontariato, così come propone l'emendamento 3.2, la cui formulazione appare del tutto impropria. (*Commenti del senatore Boato*). Mi sembra impropria perchè si tratta di finalità che non attengono soggettivamente alle organizzazioni di volontariato, ma alla Repubblica italiana; sono le finalità che si propone la legge.

L'argomento trattato dall'emendamento 3.3 è stato già affrontato in Commissione. A mio avviso, l'avverbio «esclusivamente» va inserito, ma non – come propongono i colleghi presentatori dell'emendamento – dopo le parole «nei limiti», bensì prima delle stesse. Del resto, questa era una delle fomulazioni proposte in Commissione, molte delle quali sono andate perse al momento di redigere il testo definitivo. Pertanto sono d'accordo con l'emendamento del senatore Boato ma nel seguente testo: «esclusivamente nei limiti necessari al loro funzionamento amministrativo». Pregherei il relatore di fare propria questa correzione, visto che può proporla senza ulteriori formalità.

LIPARI. Potremmo togliere anche l'aggettivo «amministrativo».

TOSSI BRUTTI. In effetti questo aggettivo restringe in maniera probabilmente eccessiva la possibilità di usufruire di lavoro dipendente, ipotesi che può rendersi necessaria non solo allo scopo di espletare lavoro amministrativo; tanto è vero che nell'articolo si precisa subito dopo: «occorrente a qualificare e specializzare l'attività da esse svolta» Si potrebbe verificare che anche per svolgere attività di volontariato manchi una determinata professionalità tra i volontari e si debba ricorrere ad un rapporto non volontario, ma retribuito. Per questa ragione forse è eccessivo limitare tale possibilità.

Quella che volevo evidenziare nel mio intervento è però la necessità di introdurre l'avverbio «esclusivamente» perchè dà il senso dell'eccezionalità del fatto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. I colleghi Boato ed altri propongono di aggiungere, dopo le parole «all'articolo 2», le seguenti «e per le finalità indicate all'articolo 1».

Concordo con l'opinione espressa dalla senatrice Tossi Brutti, cioè che sia insorto un equivoco tra le finalità della legge e quelle che devono perseguire le associazioni. In un senso generalissimo è sempre possibile trovare sul piano teleologico dei punti di raccordo, però ritengo che la formulazione attuale sia più esatta.

Prendo atto del ritiro dell'emendamento 3.1 e, per venire incontro ai propositi che sono stati espressi, intendo presentare all'articolo 3, comma 4, un emendamento che così reciti: «Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta». Ritengo, cioè, che non ci si debba limitare all'attività amministrativa, in quanto potrebbe esservi la necessità per una di queste organizzazioni di assumere un autista, per esempio, per una attività di trasporto. Riferirsi soltanto ad una attività amministrativa mi sembra limitativo e tale da restringere la possibilità della necessaria operatività per un rapporto di lavoro comune. Con ciò ritengo di aver già risposto anche in merito all'emendamento 3.3, di cui è primo firmatario il senatore Boato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a voler consegnare alla Presidenza il testo dell'emendamento che ha testè enunciato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* Concordo con il parere sugli emendamenti espresso dal relatore ed accetto anche l'emendamento che egli ha proposto. Vorrei però tentare di proporre una mediazione recuperando il termine «esclusivamente» presente nell'emendamento del senatore Boato, così da venire incontro alla preoccupazione espressa dallo stesso che si possa verificare un eccesso di burocrazia del volontariato. Come il relatore, desidero anch'io rivolgere al senatore Boato l'invito ad eliminare l'aggettivo «amministrativo», in quanto l'esempio portato dal relatore Elia, che del resto va nel senso di quanto sostenuto dalla senatrice Tossi Brutti, riflette quanto normalmente accade. Infatti, per portare un esempio preciso, nelle «Misericordia» l'autista dell'ambulanza, che deve possedere una notevole esperienza in guida veloce, normalmente non è un volontario, ma è un professionista.

Cadendo il termine «amministrativo» si potrebbe procedere all'assunzione nel caso che ho testè ricordato; rafforzando nel contempo l'emendamento proposto dal relatore Elia con il termine «esclusivamente» si darebbe il senso della volontà che deve trattarsi proprio di elementi strettamente necessari al funzionamento del gruppo di volontariato.

ELIA, *relatore.* Signor Presidente, il testo dell'emendamento che propongo, in sostituzione dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Boato e da altri senatori e che recepisce anche i suggerimenti testè espressi dal Ministro, è il seguente:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta».

3.4 IL RELATORE

PRESIDENTE. Senatore Boato, accoglie il testo dell'emendamento di cui il relatore ha testè dato lettura?

BOATO. Signor Presidente, accetto di ritirare l'emendamento 3.3, mentre mantengo l'emendamento 3.2, sul quale mi riservo di intervenire successivamente in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, con il parere contrario del relatore, del Governo e dei colleghi del Partito democratico della sinistra, questo emendamento verrà bocciato, ovviamente. Però siamo a un paradosso e, anche ove i colleghi volessero bocciarlo, vorrei attirare su tale emendamento la loro attenzione. La collega Tossi Brutti, che ha iniziato a dare la linea del parere contrario al relatore e al Governo, ha affermato che le finalità indicate all'articolo 1 riguardano lo Stato e non c'entrano con il volontariato, quindi non avrebbe senso fare richiamo, nel comma 1 dell'articolo 3, alle finalità indicate nell'articolo 1.

Allora io vi rileggo quello che pochi minuti fa abbiamo approvato pressochè all'unanimità. Recita il comma 1 dell'articolo 1 che la Repubblica italiana favorisce l'apporto originale del volontariato per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale. Ecco, poi ci sentiamo dire, all'articolo 3, che le finalità non riguardano il volontariato, ma la Repubblica come tale.

Ministro Jervolino, presidente Elia, collega Tossi Brutti, mi pare che il vostro ragionamento non stia assolutamente in piedi. E siccome qui non vi è uno scontro politico o ideologico, ma solo un fatto di correttezza della legge, a me pare che sarebbe assai grave che le motivazioni addotte per respingere la nostra proposta di emendamento venissero sancite da un voto contrario, perchè ciò significherebbe smentire all'articolo 3 quanto abbiamo stabilito poco fa all'articolo 1.

È questa la motivazione per cui, signor Presidente, confermo il giudizio positivo sull'articolo 1. Voterò a favore di questo emendamento e prego il relatore ed il Ministro di ripensare il loro avviso contrario.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, non voglio affatto entrare in polemica con il senatore Boato, però mi sembra che non vada accolta proprio l'impostazione culturale espressa da questo emendamento.

In discussione generale tutti abbiamo sostenuto che fosse fondamentale preservare l'autonomia anche culturale del volontariato. Richiamo l'attenzione del senatore Boato sul fatto che, laddove il comma 1 dell'articolo 1 prevede che la Repubblica italiana favorisce l'apporto originale del volontariato alle proprie finalità (cioè della

Repubblica italiana), esso esplicita una dichiarazione di reciproco rispetto. Proseguendo nella lettura si nota che si tratta delle «finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali». Sono finalità della Repubblica e delle sue articolazioni istituzionali.

Nella misura in cui il volontariato condivide tali finalità entra nel percorso che porta alla realizzazione di esse. Ma non è affatto detto che il volontariato debba condividerle; non vogliamo stabilire una sovrapposizione dello Stato sul volontariato.

Ecco perchè l'emendamento Boato esprime una cultura che non ci convince; è per questo che non si può introdurrre il riferimento all'articolo 1.

Non si tratta di una questione meramente formale (altrimenti si sarebbe potuto acconsentire), nè di una dimenticanza; dietro al non richiamo all'articolo 1 vi è tutto un ragionamento. L'articolo 1 significa che la Repubblica ha interesse ad intervenire nella regolamentazione del volontariato, laddove una istituzione pubblica viene in contatto con quest'ultimo, non certo per conferire delle finalità al volontariato, ci mancherebbe altro! La legittimazione dell'intervento della Repubblica sta nella convinzione che essa non possa disinteressarsi del rapporto, quando vi è di mezzo una istituzione pubblica. Ciò peraltro circoscrive l'ambito della legge e le dà senso; altrimenti il provvedimento rivestirebbe un significato che potrebbe non condividersi. Così invece condividiamo in pieno il senso della legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Acquaviva e Guizzi, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Sarò molto breve, Presidente, ma vorrei che rimanesse traccia di una replica a quanto è stato detto poco fa dalla senatrice Tossi Brutti.

Che in relazione all'emendamento 3.2, ci sia, come ha detto la collega Tossi Brutti, una specie di baratro culturale...

PRESIDENTE. Quell'emendamento lo abbiamo già votato.

BOATO. Certo, ma adesso esprimerò il mio parere sull'articolo così come emendato e questa è la ragione per cui mi pronuncio.

Signor Presidente, mi asterrò dal voto su questo articolo che trovo francamente sconcertante e insisto perchè resti agli atti del resoconto di questa seduta il carattere sconcertante di quello che è stato detto. Si vota l'articolo cardine di questa legge in cui si dice: «La Repubblica italiana» – non siamo mica nello Stato etico e certamente non da parte mia ci sarebbe una concezione di questo genere che semmai è stata avanzata da altri in passato – «favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali». Dopodichè si dice, all'articolo 3, che è considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito ai fini di svolgere l'attività di cui all'articolo 2. Mi chiedo se avrà un senso il riferimento alle finalità di carattere sociale, civile e culturale di cui si parla nell'articolo 1, oppure se tale articolo è un puro pretesto, un puro *flatus vocis* di carattere ideologico che si mette all'inizio delle leggi, ma che non serve assolutamente a nulla. Siccome avevo preso sul serio l'articolo 1 e non pensavo che fosse un *flatus vocis* nè una premessa ideologica, mi sembrava che desse maggiore dignità nella propria laicità alle attività del volontariato indicarne il riferimento sia all'attività dell'articolo 2 che alle finalità dell'articolo 1.

L'interpretazione che è stata data per respingere questa proposta, anche se non è la fine del mondo che sia stata respinta, è a mio parere del tutto stravolgente e ciò mi dispiace molto perchè è stato un modo poco laico di ragionare su di essa. Per tale motivo mi asterrò dal voto sull'articolo 3.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA, *relatore*. Prendo la parola per chiarire, per coloro che esamineranno e commenteranno la legge, che il soggetto dell' articolo 1 è la Repubblica, che riconosce e assume degli impegni; che poi da questi impegni si possano trarre indirettamente delle finalità che possano riflettersi anche sull'attività di volontariato è un'altra questione. Fare riferimento all'articolo 1 scambiando le finalità del volontariato con le finalità della legge a noi è apparso equivoco sul piano interpretativo; più semplice e più chiaro è il testo che è stato adottato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(*Assicurazione degli aderenti ad organizzazioni di volontariato*)

1. Le organizzazioni di volontariato debbono assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le

malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonchè per la responsabilità civile verso i terzi.

2. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche o collettive, e sono disciplinati i relativi controlli.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del provvedimento in oggetto ad altra seduta.

BOATO. Domando scusa, lei aveva detto che quando saremmo arrivati alla soglia dell'articolo 5 lei avrebbe posto la questione dell'eventuale rinvio.

PRESIDENTE. Si era convenuto che si rinviava la discussione non appena arrivati all'articolo 5; era la proposta in subordine del senatore Guizzi sulla quale c'era stato l'accordo.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Non è che voglio oppormi, ma vorrei che chiarissimo cosa stiamo facendo.

Forse ho capito male, ma mi è sembrato che lei avesse detto che si sarebbe parlato della proposta di rinvio una volta arrivati all'articolo 5. Non ho nulla in contrario a che ci sia una sospensione, anche se abbiamo avuto tre o quattro mesi per riflettere su questo disegno di legge a partire dalla seduta del febbraio scorso, ed ovviamente sono favorevole alla sospensione se servirà a trovare una convergenza opportuna. Signor Presidente, le chiederei però di indicare la data a cui viene rinviato questo disegno di legge, in quanto una pura e semplice sospensione che implica un nuovo accantonamento del provvedimento sul volontariato, che è già stato per mesi nel cassetto, mi sembra grave e sbagliata.

Sono quindi favorevole al tentativo di trovare eventuali convergenze, ma richiedo che come in tutti i Parlamenti poi si voti.

PRESIDENTE. In relazione alla questione ora posta dal senatore Boato, faccio presente che la sospensione della discussione, su cui in precedenza non ci sono state obiezioni, implica che, secondo la prassi del Senato, sarà la prossima Conferenza dei Capigruppo a decidere circa il successivo inserimento dei disegni di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

BOATO. Questo vuol dire che questo disegno di legge viene rinviato sicuramente di varie settimane.

PRESIDENTE. No, la prossima Conferenza dei Capigruppo ci sarà probabilmente questa stessa settimana e potrà stabilire quella data che ora non posso fornirle.

BOATO. Esprimo la mia preoccupazione sul fatto...

PRESIDENTE. La preoccupazione è anche della Presidenza. Dato che la Conferenza dei Capigruppo è attiva e operante, e lei ne ha la prova, le ripeto che l'argomento verrà portato alla prossima Conferenza dei Capigruppo e in tale sede si stabilirà la data in cui riprendere la discussione di questo provvedimento. Della Conferenza fa parte anche lei e si potrà attivare in quella sede.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Effettivamente il percorso di questa legge sta diventando un po' misterioso; va preso atto che il senatore Boato non ha torto. Abbiamo iniziato la discussione generale, sono stati illustrati tre emendamenti e improvvisamente si è dovuto interrompere non perchè si fosse arrivati alla fine della seduta, ma perchè è stato posto il problema di una sospensione. Adesso viene riproposto il problema della sospensione sulla base di difficoltà oggettive, di cui pur mi rendo conto: c'è un parere della Commissione bilancio che pone dei problemi e questo è un dato certo. Quindi non mi oppongo a questa sospensione; c'e questo problema, che va affrontato anche con un numero di presenze di tipo diverso e c'è un motivo obiettivo per cui occorre sospendere. Però bisognerebbe che questo percorso un po' carsico si chiarisse alla fine. Per esempio, non vedo perchè riportare l'argomento alla Conferenza dei Capigruppo mentre sarei favorevole, piuttosto, a che venga rinviato a una data certa in cui proseguire, magari con presenze sufficienti a superare il parere contrario della Commissione bilancio e concludere l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Le ricordo che, in base alla nostra prassi, una volta accolta la sospensiva per un disegno di legge, è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi (in cui il suo capogruppo è presente e potrà intervenire) a decidere sulla data della ripresa della discussione. Visto comunque che al riguardo vengono sollevate osservazioni, do la parola ad un oratore per Gruppo affinchè vengano chiarite le posizioni delle diverse parti politiche.

GALEOTTI. Si rinvia sempre!

PRESIDENTE. Per Regolamento ogni Gruppo ha diritto di parlare. La senatrice Tossi Brutti ha parlato per il suo Gruppo e così il senatore Boato.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA, *relatore*. Il nostro desiderio sarebbe quello di avere un rinvio molto breve. Anche al di fuori della Conferenza dei Capigruppo, se si potesse continuare domani pomeriggio questa discussione, saremmo ben lieti di poterla proseguire.

Propongo pertanto il rinvio della discussione di questo provvedimento alla seduta di domani.

ACQUAVIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Le questioni sono di sostanza, non di volontà delle persone. Se c'è una possibilità di raggiungere, su un tema di questa natura, un maggior conforto e anche un maggiore coinvolgimento, soprattutto per la parte finanziaria che è in discussione, per esempio, per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, noi saremmo d'accordo.

Porre un termine preciso quando, secondo me, il problema andrebbe serenamente discusso, credo sarebbe un errore; comunque mi rimetto all'Aula.

GUIZZI. Intervengo anche se non in termini regolamentari. Avevo avanzato una proposta principale e una subordinata. Lei ha detto che se non vi era l'opposizione dell'Aula restava così stabilito. Siccome a sinistra si dice qualcosa di diverso, si rimette tutto in discussione; tuttavia lei aveva già pronunziato la formula: «Così resta stabilito».

Comunque, dal momento che lei ha detto che la questione verrà sottoposta alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, noi ci affidiamo alla saggezza del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Guizzi, il relatore ha testè avanzato la proposta di rinviare il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di domani.

GUIZZI. Concordiamo allora con la proposta del relatore. Resta comunque fermo il fatto che si era già deliberato di sospendere per questa sera la discussione.

PRESIDENTE. È pacifico che la discussione viene adesso sospesa.

GUIZZI. Accettiamo quanto stabilisce la Presidenza.

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, rimane allora stabilito che la proposta avanzata dal relatore si intende accolta e che il seguito della discussione dei disegni di legge sul volontariato è iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge:

«Revisione della legislazione sul credito agrario» (2048);

«Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura» (914), d'iniziativa del senatore Diana e di altri senatori;

«Riforma del credito agrario» (1614), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori;

«Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale» (2003), d'iniziativa dei senatori Diana ed Emo Capodilista

PRESIDENTE. In relazione al seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2048, 914, 1614 e 2003, ha chiesto di parlare l'onorevole Ghinami, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ne ha facoltà.

GHINAMI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta dell'8 maggio ultimo scorso il senatore Fabbri aveva presentato un emendamento a questo disegno di legge, mi sembra l'emendamento 1.5, con cui si chiedeva l'esclusione dal sistema del credito agrario delle operazioni in natura.

Il ministro Goria, attesa l'importanza di tale emendamento, riteneva di dover sottoporre l'emendamento stesso ad un ulteriore esame, a consultazioni ed approfondimenti. Per tale motivo aveva richiesto un aggiornamento della seduta a data successiva, aggiornamento che è stato concesso fino alla data odierna.

Senonchè gli impegni del Ministro in sede comunitaria, che in questo periodo sono particolarmente cogenti, complessi ed impegnativi, hanno impedito quell'approfondimento e quelle consultazioni che erano la ragione stessa per cui il Ministro aveva chiesto un rinvio.

Si rende pertanto necessario un ulteriore slittamento della discussione, per poter consentire quegli approfondimenti che il Ministro ritiene assolutamente indispensabili, proprio per la rilevanza dell'emendamento proposto.

CASCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, siamo contrari a concedere un ulteriore rinvio. Ci dispiace per il signor Ministro e non vogliamo essere scortesi nei suoi confronti, tuttavia ritengo che la motivazione della richiesta di rinvio sia essenzialmente di ordine politico ed è stata quella che il Ministro ha già portato nella richiesta avanzata nelle settimane scorse.

Su questo disegno di legge, infatti, sono stati presentati nostri emendamenti, cui si è successivamente aggiunto un emendamento del senatore Fabbri, che riguardano la Federconsorzi ed i consorzi agrari nella loro attività di esercizio del credito agrario.

Signor Presidente, noi parlammo di questo problema in sede di discussione generale; da allora ad oggi è intervenuto un fatto di grande rilievo, cioè il commissariamento della Federconsorzi da parte del Ministro dell'agricoltura, ragion per cui oggi tutti parlano della Federconsorzi, ma chi non può parlarne è il Parlamento. La settimana scorsa abbiamo chiesto al Ministro di venire a riferire al Senato su questa iniziativa di commissariamento della Federconsorzi, iniziativa che non critichiamo dal momento che noi stessi avevamo chiesto il commissariamento ancor prima che il Ministro lo annunciasse. Si tratta però di una decisione di grande rilievo ed è necessario che il Parlamento ascolti il Governo per poi discutere e far conoscere i suoi orientamenti.

Qui in Senato, signor Presidente, sta verificandosi da tempo una situazione singolare: tutti i disegni di legge che affrontano il problema della Federconsorzi vengono bloccati. Bloccato è stato infatti il disegno di legge poliennale di spesa per l'agricoltura proprio su questo problema; abbiamo ora il tentativo di continuo rinvio del disegno di legge sul credito agrario che affronta anch'esso, appunto, aspetti riguardanti la Federconsorzi. Ci sembra che il problema relativo alla Federconsorzi stia diventando oggetto di dibattito e di polemica esterni, nel paese, tra le forze di Governo, senza però che si riesca ad affrontarlo in termini operativi in sede parlamentare. Non si riesce cioè a discutere, a votare ed approvare leggi che si riferiscono alla Federconsorzi. Sulle nostre posizioni in proposito, inoltre, è calata qualcosa di peggio della congiura del silenzio; assistiamo infatti anche al tentativo da parte di qualche giornale – mi riferisco a «Panorama» di questa settimana – di ricostruire la vicenda Federconsorzi, legge poliennale di spesa in termini rovesciati rispetto alla verità.

Per tali ragioni, signor Presidente, siamo contrari al rinvio e chiediamo che sul problema del credito agrario, e quindi sul problema della Federconsorzi, il Parlamento possa discutere e decidere. Ogni forza politica allora deve assumersi la responsabilità delle proprie posizioni.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, questa di oggi è una strana seduta. Stiamo aspettando infatti di votare, fra 18 minuti, sulla questione di costituzionalità del decreto-legge n. 151 e non sappiamo se ci sarà il numero legale. Abbiamo poi ripreso faticosamente la discussione sul disegno di legge sul volontariato per sospenderne l'esame dopo solo quattro articoli. Ora avevamo all'ordine del giorno una materia di particolare delicatezza ed importanza, quale quella del credito agrario, e su di essa il rappresentante del Governo ha chiesto poco fa un rinvio. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che si trovano al centro dell'Aula di prendere posto ai loro banchi.

* BOATO. Io non ritengo di per sè illegittimo il fatto che il rappresentante del Governo faccia una proposta di rinvio. Quello che però ritengo un po' offensivo per l'intelligenza di tutti i senatori a qualunque schieramento appartengano – e lo dico senza gridare – sono le motivazioni su cui questa richiesta è stata basata, legate all'impedimento casuale e accidentale del nuovo ministro dell'agricoltura, onorevole Goria, in ambito internazionale. Questo credo che il rappresentante del Governo non dovrebbe dirlo al Senato. Credo che anche chi non ha una competenza specifica (al Senato come alla Camera e come in qualunque ambito istituzionale) sappia che la ragione di questo rinvio è legata alla questione del commissariamento della Federconsorzi intervenuto nel frattempo.

Giustamente il senatore Cascia, poco fa, ha ricordato che tutti stanno discutendo in Italia sulla questione Federconsorzi: se ne discute sui giornali, se ne discute fra le forze politiche, se ne discute nelle associazioni sindacali di categoria. L'unica sede in cui non si fa riferimento a questa vicenda è proprio la sede istituzionalmente devoluta a questo, cioè la sede parlamentare, il Senato in questo caso, nel momento in cui si doveva accingere a portare avanti l'esame di questo disegno di legge.

Quindi, francamente mi sembra non illegittima la richiesta di rinvio, che poteva essere fondatamente motivata, ma offensivo il modo in cui questa richiesta di rinvio è stata motivata; offensivo per la nostra intelligenza politica e per l'intelligenza politica del senatore Mora e di tutti i colleghi di quest'Aula, perchè neanche un bambino crederebbe alla motivazione che il Sottosegretario poco fa ci ha dato. La motivazione vera è quella che è stata giustamente richiamata dal collega che mi ha preceduto. Che almeno risulti agli atti ancora una volta di questo dibattito così tormentato di oggi pomeriggio (ma lo sarà ancora di più tra qualche minuto, immagino, su altra materia) che, visto ciò che si è verificato rispetto alla Federconsorzi, c'è da parte del Governo una difficoltà ad affrontare questa materia in questo momento.

NEBBIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, esprimo un parere fermamente contrario a questo rinvio. Ora, al di là di quelli che possono essere gli impegni del Ministro, sta di fatto che qui si parla, si sta per parlare o non si vuole parlare della Federconsorzi; sta di fatto che, quando ci sono delle diversità di opinione nei partiti della maggioranza, il Parlamento viene espropriato e vengono rimandate le decisioni.

Signor Presidente, credo che non sia questa la maniera di fare le leggi e di servire il paese – e mi riferisco alle parole del Presidente del Senato pronunciate poco fa – e quindi con grande fermezza la prego di respingere la richiesta di rinvio dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Deve pregare l'Aula, perchè è l'Aula che decide.

MORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORA, *relatore*. Signor Presidente, credo che le motivazioni del Sottosegretario, a nome del Ministro, non siano – come afferma il senatore Cascia – motivazioni politiche, semmai di politica legislativa. Voglio tranquillizzare il senatore Boato e l'Assemblea che l'assenza del Ministro non è dovuta alla vicenda Federconsorzi. Non sono legittimato a parlare a nome del Ministro, ma intendo dire che la connessione di questo provvedimento con la questione Federconsorzi è esclusivamente di carattere oggettivo e legislativo. Qui si discute in merito alla possibilità di continuare ad esercitare il credito agrario non più soltanto da parte della Federconsorzi, come era nel testo originario del Governo, ma da parte di tutti gli enti abilitati dalla Banca d'Italia che intendano farlo secondo la modifica apportata dalla Commissione al testo originario. Un tempo la facoltà era riservata esclusivamente alla Federconsorzi, o meglio ai consorzi agrari, oggi non è più così.

Non posso rispondere a nome del Governo che, credo, nelle sedi e nei tempi dovuti intratterrà l'Assemblea del Senato e la Camera dei deputati sulla questione Federconsorzi, che è problema di grande rilevanza; ma voler innestare a forza una polemica in questo momento e in questa sede per opporsi alla richiesta legittima del Governo, mi pare sinceramente una forzatura o un motivo meramente polemico.

Pertanto, dichiaro la mia adesione e quella del mio Gruppo alla richiesta del Governo.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, a noi sembra che l'assenza giustificatissima e motivata del Ministro debba consigliare tutti ad accettare questa richiesta di un breve differimento. Pertanto il mio Gruppo non solo non si oppone a tale proposta, ma ne comprende le ragioni legate ad un impedimento obiettivo.

Di certo noi non possiamo essere accusati di scarsa sensibilità sulla questione evocata dal senatore Boato; abbiamo presentato un emendamento che ha spinto il Ministro a richiedere una pausa di riflessione sul sistema del credito agrario che vogliamo venga praticato in valuta corrente. Inoltre abbiamo presentato una interrogazione molto circostanziata sulla questione della Federconsorsi. Cogliamo questa occasione per sollecitare una risposta urgente da parte del Ministro. Di fronte ad un'assenza così ampiamente giustificata, va però rilevato, con tutto il rispetto per il Sottosegretario, che per problemi di tale natura il Ministro è un interlocutore necessario, dal momento che egli stesso aveva chiesto il differimento di fronte all'emendamento presentato dai senatori socialisti.

Per tale motivo noi aderiamo alla richiesta e ci auguriamo che la discussione possa essere ripresa quanto prima. È una sosta forzata, motivata da ragioni obiettive, e non un allentamento dell'attenzione

politica attorno ai temi che sono finalmente al centro del dibattito del Parlamento e che riguardano la vita della nostra agricoltura e del settore agroalimentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio del seguito della discussione, avanzata dal Governo

È approvata.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS» (2331)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere alla Presidenza l'intento del Governo di chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge sui pedaggi autostradali.

La Presidenza non può che prendere atto di tale richiesta.

L'esame del provvedimento, pertanto, avrà luogo nella seduta che verrà indicata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,45*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica» (2809)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica».

Ricordo che il parere è stato espresso in senso favorevole su tutti gli articoli del decreto-legge, fatta eccezione per i seguenti: articolo 13, relativo al blocco del *turn-over* dei pubblici dipendenti; articolo 14, in materia di concessione dei mutui della Cassa depositi e prestiti; articolo 17, riguardante i proventi derivanti dalla cessione di quote di partecipazione di proprietà della Cassa depositi e prestiti. Su queste parti del decreto-legge è stato espresso un parere in senso contrario.

In Assemblea, l'esame del parere ha avuto luogo giovedì pomeriggio scorso. Si deve passare ora alla relativa deliberazione.

Procediamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 13, 14 e 17 del decreto-legge n. 151.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani,

Baiardi, Barca, Bertoldi, Boato, Bochicchio Schelotto, Bollini, Bozzello Verole, Brina, Bufalini,

Cabras, Callari Galli, Candioto, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Cisbani, Correnti, Covi, Crocetta,

Dionisi, Dujany,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Franchi,

Galeotti, Garofalo, Gianotti, Giustinelli, Gualtieri, Guzzetti,

Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Longo, Lotti,

Maffioletti, Margheri, Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Montinaro, Moro, Murmura,

Nebbia, Nocchi,

Ossicini,

Pasquino, Pecchioli, Pellegrino, Petronio, Pieralli, Pierri, Pollice, Pollini, Pontone,

Riva,

Sanesi, Scardaoni, Senesi, Sposetti, Strehler,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tripodi,

Ulianich,

Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,

Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abìs, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Butini,

Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Carta, Casoli, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chessa, Chimenti, Citaristi, Coco, Colombo Svevo, Condorelli, Covatta, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Donato,

Elia,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Forte, Foschi, Franza,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi,

Ianni, Ianniello,

Jervolino Russo,

Lipari, Lombardi,

Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Muratore,

Nepi, Neri,

Orlando,

Pagani, Patriarca, Pavan, Perina, Perugini, Picano, Pinto, Poli, Postal, Pulli, Putignano,

Rezzonico, Robol, Rosati, Ruffino,

Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Toth, Triglia,

Vella, Ventre, Venturi, Vettori, Visca, Vitalone,

Zangara, Zecchino, Zito.

Si astengono i senatori:

Azzaretti,

Mazzola.

Sono in congedo i senatori:

Antoniazzi, Benassi, Bisso, Bo, Busseti, Cimino, Coletta, Corleone, Cortese, Cossutta, De Cinque, Dipaola, Duò, Emo Capodilista, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fiocchi, Fontana Alessandro, Fontana Walter, Imposimato, Lauria, Leonardi, Leone, Lops, Macaluso, Meoli, Perricone, Petrara, Pinna, Ricevuto, Salvato, Sanna, Signori, Strik Lievers, Valcavi, Vecchi, Zanella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Cardinale, Covello e Mantica; Boffa e Giacchè; Giugni, Chiesura e Nieddu; Colombo, Parisi e Rubner; Agnelli Arduino, Bertoldi, Fioret, Pontone, Spetiĉ e Toth – *a partire dalle ore 19,15.*

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla

sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 13, 14 e 17 del decreto-legge n. 151.

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	77
Contrari	131
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 maggio 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. MURMURA ed altri. - Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (722).

2. Ratifica ed esecuzione della IV Convenzione ACP-CEE, con dieci protocolli e allegati, firmata a Lomé il 15 dicembre 1989, nonchè dell'accordo interno per il finanziamento e la gestione degli aiuti CEE ai Paesi ACP, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990 (2811) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

4. Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali (2711) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

MANCINO ed altri. – Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica (1776) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Deliberazione sulle dimissioni presentate dal senatore Corleone (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– LIPARI ed altri. – Legge-quadro sul volontariato (296).

– TARAMELLI ed altri. – Legge-quadro sul volontariato (648).

– GUALTIERI ed altri. – Legge-quadro sul volontariato (784).

– ONORATO. – Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).

– FILETTI ed altri. – Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).

– ACQUAVIVA ed altri. – Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

La seduta è tolta (*ore 18,50*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 527

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 24 maggio 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2979. – «Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2837) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 27 maggio 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 463. – Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. – «Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro» (2839) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 24 maggio 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Norme sugli organi del servizio della leva militare» (2836).

In data 27 maggio 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti:

«Modifica alla legge 23 settembre 1980, n. 591, concernente l'autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile» (2838).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI e PONTONE. – «Revisione dell'articolo 138 della Costituzione» (2840);

FILETTI. – «Modifiche ed integrazioni alla legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale» (2841).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FIOCCHI e CANDIOTO. – «Norme per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali» (2791), previo parere della 2ª Commissione;

FERRARA Pietro. – «Nuove norme per la disciplina e l'adeguamento della carriera della polizia di Stato» (2815), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

VALCAVI. – «Modifica dell'articolo 1284 del codice civile sulla determinazione del saggio d'interesse» (2812), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

VALCAVI. – «Integrazione degli articoli 124 e 125 della legge fallimentare, con la introduzione del concordato fallimentare su proposta dei creditori» (2813), previo parere della 1ª Commissione;

VALCAVI. – «Modifica dell'articolo 92 della legge 26 novembre 1990, n. 353: "Provvedimenti urgenti per il processo civile", relativo alla data di entrata in vigore della legge stessa» (2816), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SARTORI. – «Istituzione della Lotteria nazionale Santa Rosa a Viterbo» (2810), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DIONISI ed altri. – «Norme sull'iscrizione ai corsi universitari» (2806), previo parere della 1ª Commissione.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 40, comma 6, del Regolamento, in data 23 maggio 1991, il disegno di legge: «Depenalizzazione del reato di occupazione arbitraria di spazi del demanio marittimo o aeronautico e modifica degli articoli 1161 e 1174 del codice della navigazione» (2639), già assegnato in sede deliberante alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 27 maggio 1991, il senatore Cabras ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali» (2711) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 23 maggio 1991, il senatore Chimenti ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (2600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 23 maggio 1991, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato i seguenti disegni di legge:

ONORATO e COVI. – «Modifica della legge 26 aprile 1990, n. 86, in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (2324);

MAZZOLA ed altri. – «Modifica dell'articolo 159 del codice penale concernente la sospensione del corso della prescrizione nei casi di autorizzazione a procedere» (2633).

Disegni di legge, quantificazione degli oneri per il disegno di legge n. 1731

In data 22 maggio 1991, è stato inviato all'Ufficio dell'archivio e delle informazioni parlamentari il Rapporto di verifica (n. 12) sulla quantificazione degli oneri, predisposto dal Servizio del bilancio, per il disegno di legge n. 1731: «Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero».

Il Rapporto è depositato presso il predetto Archivio a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data odierna ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 29, della legge 29 dicembre 1990, n. 406, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro (n. 138).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 giugno 1991.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 11 aprile 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 21 marzo 1991.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 24 maggio 1991, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 313, primo comma, del codice di procedura civile nella parte in cui non prevede che l'atto introduttivo del giudizio debba contenere, tra l'altro, l'indicazione della scrittura privata che l'attore offre in comunicazione. Sentenza n. 214 del 20 maggio 1991 (*Doc.* VII, n. 290).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 24 maggio 1991, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 3, comma secondo, 5, comma primo, e 6 della legge regionale della Lombardia 4 luglio 1988, n. 39 (Norme a sostegno della promozione e incentivazione della ricettività turistica alberghiera ed extralberghiera in occasione dei mondiali di calcio 1990). Sentenza n. 212 del 20 maggio 1991;

dell'articolo 18, primo comma,della legge regionale dell'Emilia Romagna 27 gennaio 1986, n. 6 (Intervento della Regione in materia di smaltimento dei rifiuti, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915. Delega di funzioni amministrative alle province ed al comitato circondariale di Rimini), come modificato dall'articolo 13 della legge regionale dell'Emilia Romagna

26 luglio 1988, n. 29 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 gennaio 1986, n. 6, recante norme sullo smaltimento dei rifiuti in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e della legge 23 ottobre 1987, n. 441); e dell'articolo 34, secondo comma, della legge regionale delle Marche 26 aprile 1990, n. 31 (Procedura ed attuazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti). Sentenza n. 213 del 20 maggio 1991.

Dette sentenze saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

SPETIČ, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, TRIPODI, MERIGGI, DIONISI, VOLPONI. – Il Senato,

premesso:

che nel corso dell'anno 1991 avrà luogo il 13° censimento generale della popolazione che dovrà anche accertare la consistenza dei gruppi linguistici dell'Alto Adige ai sensi dell'articolo 89 dello Statuto di autonomia;

che tale censimento, al di là delle implicazioni di natura statistica, riveste un carattere precipuamente politico, così come l'esperienza del censimento dell'1981 ha dimostrato, e potrebbe essere occasione di tensioni e contrapposizioni etniche oppure l'occasione per abbandonare il contenzioso tra i gruppi, per avviare un clima di distensione e solidarietà, per rafforzare il diritto all'identità culturale ed alla riservatezza del cittadino censito;

che un ampio dibattito politico, culturale e tecnico-statistico ha evidenziato che, al fine di evitare al censimento in Alto Adige il carattere di una schedatura etnica vincolante per lo *status* di ciascuna persona, è necessario che la dichiarazione censuaria non sia confusa nè influenzata dalla dichiarazione formale di appartenenza etnica imposta a chiunque voglia accedere all'impiego pubblico statale *ex* articolo 89 dello Statuto;

che la diversa ipotesi di una dichiarazione di appartenenza etnica – che definisce per dieci anni lo *status* del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione – comunque congiunta con la rilevazione censuaria, trasformerebbe il censimento in vera e propria schedatura di massa, e sarebbe ragione sia per alterare la genuinità del risultato statistico sia anche per sollevare prodi turbamenti in chi per valide ragioni ricusi di assoggettarsi a tale schedatura;

che in tal modo verrebbe inoltre violato il segreto sui dati e sulle notizie raccolti in occasione del censimento, i quali, per legge, «non possono essere esternati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale, e possono essere utilizzati solo per scopi statistici» (articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322);

che il Governo, a mezzo del Ministero per gli affari regionali, ha già dichiarato nella seduta del 21 dicembre 1990 della I Commissione della Camera che intende previamente informare il Parlamento delle linee che saranno seguite nell'adozione del regolamento di esecuzione della legge sul censimento per l'Alto Adige,

impegna il Governo:

ad emanare una disciplina del censimento in Alto Adige al fine di rilevare la consistenza dei gruppi linguistici cosicchè sia garantito in assoluto il segreto statistico, e dunque la libertà della dichiarazione censuaria e della sua completa inutilizzabilità, se non in forma aggregata e non normativa;

a svincolare dalla dichiarazione censuaria la dichiarazione individuale e nominativa di appartenenza ad un gruppo linguistico, utile per il cittadino al fine di concorrere alle quote di riserva dell'impiego pubblico statale nei limiti di cui all'articolo 89 dello Statuto;

ad informare il Parlamento delle determinazioni a proposito del censimento dell'Alto Adige prima che siano presi i relativi provvedimenti di esecuzione, ovvero prima che vengano emanate sull'argomento nuove norme di attuazione.

(1-00111)

Interpellanze

FABBRI, ACQUAVIVA, CALVI, PEZZULLO, PIZZO, SIGNORI, FRANZA, VELLA, ACONE, MARNIGA, SCEVAROLLI, MANCIA, BOZZELLO VEROLE, SANTINI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che a termini dell'articolo 35 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235 (Ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari), i compiti di sorveglianza e di controllo della Federconsorzi e dei consorzi agrari sono attribuiti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

che nell'esercizio di detti compiti di sorveglianza e controllo il Ministro dell'agricoltura, dopo aver consultato una sola delle rappresentanze sindacali agricole, considerata la situazione economica della Federconsorzi, ne ha disposto il commissariamento procedendo alla nomina di tre commissari e, stando a dichiarazioni del Ministro, prevedendo la costituzione di tre società per azioni;

che vari episodi e notizie stampa, successive al commissariamento della Federconsorzi, porrebbero in evidenza risultati di gestione della Federazione dei consorzi agrari che sarebbero in forte divergenza con quelli illustrati dal bilancio consolidato, non certificato, presentato ed approvato dalla Federconsorzi il 30 aprile 1991, dal momento che la situazione debitoria esposta nel bilancio del 30 aprile risulterebbe notevolmente inferiore a quella effettiva;

che a distanza di trentacinque anni, da parte del Ministero dell'agricoltura, ancora non sono state chiuse le rendicontazioni delle gestioni di ammasso e di importazione di cereali affidate dallo Stato alla Federconsorzi, i cui atti sono ancora giacenti, fin dal primo giorno, presso il Ministero dell'agricoltura ed il cui esame risulterebbe avere interessato meno di un terzo del materiale giacente, il che comporterebbe che, con questa velocità media di controllo, i suddetti conti potranno essere verosimilmente chiusi a metà del prossimo secolo;

che le rendicontazioni di cui al punto precedente in trentacinque anni hanno prodotto interessi che, sommati alla cifra di partenza, hanno portato il debito dello Stato a circa 3.000 miliardi;

che non risulta che il Ministero dell'agricoltura, nelle sue funzioni di controllore, anteriormente al commissariamento della Federconsorzi, abbia assunto in tempo utile adeguati e doverosi rigidi atteggiamenti di censura o provvedimenti amministrativi proporzionali alla dimensione del dissesto amministrativo sia della Federconsorzi che di molti consorzi agrari;

che questo mancato esercizio dell'attività di vigilanza e controllo, mentre ha consentito alla Federconsorzi ed ai consorzi agrari di poter operare fuori delle linee di corretta ed accorta gestione - specie in relazione a quello che potrebbe essere stato un distorto uso di fidejussioni rilasciate da società collegate a garanzia di un indebitamento la cui entità ha appunto portato al commissariamento della Federconsorzi - nello stesso tempo forniva al sistema bancario un avallo in ordine alla correttezza dei bilanci della Federconsorzi e dei consorzi agrari in quanto la loro accettazione da parte del Ministero dell'agricoltura equivaleva nei fatti ad una certificazione;

che questa vicenda, nei suoi aspetti di mancato controllo che ha consentito l'accumularsi di una situazione debitoria così vistosa, ha prodotto negative ripercussioni all'estero sull'immagine delle strutture italiane operanti nel settore agro-alimentare,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

presentare un dettagliato rapporto al Parlamento contenente le cifre ed i valori esatti del bilancio della Federazione italiana dei consorzi agrari ed in particolare l'indicazione specifica delle singole poste debitorie;

nel caso tale situazione debitoria si discostasse palesemente da quella esposta nel bilancio della Federconsorzi 1990, accertare se non ricorrano motivi di perseguibilità nei confronti degli organi amministrativi e gestionali della Federazione;

avviare una specifica indagine per accertare il corretto uso delle fidejussioni, in particolare per quanto attiene l'eventuale superamento del limite di affidabilità;

consentire anche alle rappresentanze sindacali degli agricoltori - che sotto il profilo giuridico-formale rappresentano la proprietà a termini del decreto legislativo n. 1235 del 1948 - di poter venire direttamente a conoscenza degli sviluppi della vicenda e dell'attività dei commissari - come è stato fatto per il sistema bancario creditore - istituzionalizzando la loro partecipazione conoscitiva ai lavori dei commissari senza artificiose esclusioni contrarie alla lettera ed allo spirito del decreto n. 1235 del 1948;

assumere urgenti concreti provvedimenti tali da consentire la chiusura dei conti della gestione ammassi, qualunque sia il risultato, e quindi eliminare un contenzioso amministrativo ormai inaccettabile;

senza escludere l'accertamento di eventuali gravi responsabilità, adottare subito drastici provvedimenti di ristrutturazione dei servizi di controllo del Ministero dell'agricoltura che, stando ai risultati, presentano livelli di inefficienza preoccupanti e le cui carenze hanno permesso di giungere all'attuale situazione dissestata della Federconsorzi;

portare a conoscenza del Parlamento le proposte ed i programmi di risanamento della Federazione italiana dei consorzi agrari nonchè le

misure dirette ed indirette che si intende assumere in ordine a questa vicenda.

(2-00606)

CORRENTI, PAGANI. – *Al Ministro delle finanze.* – Visto il decreto 18 dicembre 1989 con il quale veniva istituita una sezione doganale in San Pietro Mosezzo (Novara) presso la società Magazzini generali novaresi srl;

visto altresì il decreto 5 ottobre 1990 con il quale veniva annullato il precitato decreto del 18 dicembre 1989;

preso atto dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 23 aprile 1991, con la quale veniva sospesa l'esecuzione del decreto del 5 ottobre 1990;

ritenuto che, prescindendo da qualsiasi valutazione di merito è principio fondamentale del sistema democratico che sia data ottemperanza dai cittadini e dallo Stato alle pronunzie giudiziali; per contro non risulta che il Dicastero abbia finora dato ossequio all'ordinanza immediatamente esecutiva del Consiglio di Stato, debitamente notificato,

gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto il Dicastero a non dare alcun seguito alla pronuncia interinale del giudice amministrativo.

(2-00607)

Interrogazioni

FILETTI, RASTRELLI, POZZO, PONTONE, SANESI, SPECCHIA. – *Al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Ritenuto che i mezzi locali di informazione hanno dato notizia della convocazione della cosiddetta commissione di studio per il «futuro» del «Monumento alla vittoria» di Bolzano;

premesso che nei giorni scorsi si è svolta, malgrado il divieto della questura, una manifestazione dell'organizzazione paramilitare degli *Schuetzen*, che opera in Alto Adige e nel Trentino, nonostante il divieto previsto dal decreto-legge 14 febbraio 1948, n. 43, convertito dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, concernente le associazioni a carattere militare, nella quale si è rinnovata la richiesta di abbattimento del monumento eretto per pubblica sottoscrizione nel lontano 1928 a perenne ricordo della vittoria nella prima guerra mondiale ed in omaggio ai caduti che concorsero a determinarla;

premesso inoltre che, dopo le azioni vandalistiche di cui fu oggetto all'indomani dell'8 settembre 1943, ancor oggi visibili, il monumento predetto venne restaurato e solennemente riconsacrato il 4 novembre 1949 con unanime consenso e partecipazione popolare, senza distinzioni di natura politica ed etnica,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali siano i motivi che abbiano indotto il Ministro in indirizzo ad accogliere l'assurda pretesa della provincia autonoma di nominare tre rappresentanti del Governo nella commissione di cui sopra in aperto contrasto con quanto deciso dal suo predecessore;

2) se non ritenga provocatoria ed offensiva per la popolazione italiana ogni ipotesi o iniziativa che si ponga in contrasto con quanto, a nome del Governo del tempo, ebbe ad affermare l'allora ministro per i beni culturali, onorevole Biasini, il quale, il 23 dicembre 1980, rispondendo ad un'interrogazione dei deputati Ebner e Benedikter del SVP, presentata il 14 maggio 1980 e pubblicata il 19 gennaio 1981, dichiarò che «il monumento è vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e come testimonianza di un'epoca ormai passata alla storia assume un notevole interesse documentario in quanto si tratta forse, nel suo genere, dell'unico esempio superstite in Italia. Si ricorda per altro che il suo significato originario era quello di un monumento ai caduti, come dimostrano anche le figurazioni scultoree nella cella e che il titolo improprio alla "Vittoria" è derivato soltanto da un rilievo che orna il timpano. La sua auspicata demolizione sarebbe quindi un atto di retorica tardiva e sicuramente di nessun significato storico e culturale».

(3-01510)

TRIPODI, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, VITALE. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, dopo i massacri compiuti dalla mafia nelle scorse settimane nella provincia di Reggio Calabria, il giorno 24 maggio 1991 nel grande centro di Lamezia Terme, con un'arma in dotazione alle forze della NATO, sono stati trucidati due dipendenti comunali addetti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e ferito un altro lavoratore;

che la feroce esecuzione dei due lavoratori si è verificata in un clima di crescente attività di violenza terroristica di stampo mafioso, diretta ad imporre il dominio assoluto nei settori economici e nell'accaparramento degli appalti dei servizi pubblici comunali e delle opere pubbliche per centinaia di miliardi di prossimo appalto;

che proprio per la nettezza urbana la giunta DC-PSI è stata inquisita dalla magistratura per l'appalto del servizio, che aveva provocato proteste e contestazioni popolari per l'ingiusto aumento delle tariffe determinato dalle esose condizioni fissate nel contratto di appalto;

che il clima di terrore è dimostrato anche dalla recente campagna elettorale durante la quale è stato minacciato l'ex deputato Costantino Fittante del PDS,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si intenda predisporre misure urgenti per stroncare un disegno criminale diretto a porre sotto il controllo mafioso il centro di Lamezia Terme;

se non si ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti diretti ad impedire che le organizzazioni criminali possano mettere le mani sugli appalti dei servizi comunali e delle opere pubbliche;

se saranno coperti e adeguati urgentemente gli organici del tribunale di Lamezia Terme, smentendo le voci circa presunte ristrutturazioni delle strutture giudiziarie che dovrebbero portare alla soppressione degli uffici giudiziari della città calabrese;

se, nelle indagini per individuare esecutori e mandanti dell'assassinio dei due lavoratori, siano emersi collegamenti con l'appalto del servizio della nettezza urbana.

(3-01511)

CORLEONE. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, in data 28 maggio 1988, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Catania, per conto del deputato Marco Pannella, candidato al consiglio comunale di Catania, fu presentata dall'avvocato Saro Pettinato, anch'egli candidato, una denuncia che aveva ad oggetto circostanziati fatti attinenti al fenomeno del «controllo del voto» e fu altresì consegnata la fotocopia di un foglio, evidentemente e senza alcun dubbio preordinata a classificare gli elettori con riferimento al domicilio, al quartiere ed alla sezione elettorale di appartenenza, ed a controllare, attraverso la verifica delle combinazioni delle preferenze indicate in ciascuna scheda, se i cittadini oggetto di tale classificazione avessero o meno ottemperato alle istruzioni che in precedenza erano state loro impartite;

che il fatto denunciato, realizzando un attentato alla segretezza e libertà del voto dei cittadini, poneva in essere una violazione delle norme penali delle leggi elettorali, certamente inquadrata in un più vasto disegno criminoso che, in una città a forte presenza e condizionamento della malavita organizzata, non può essere attribuito soltanto all'iniziativa di singoli candidati o partiti, bensì al più ampio fenomeno mafioso tendente ad assicurare «pacchetti» di voti in favore di candidati omogenei o che ne abbiano effettuato l'acquisto;

che con la denuncia si chiedeva esplicitamente di intervenire immediatamente ed in particolare nei seggi al momento delle operazioni di spoglio delle schede elettorali, ma gli atti venivano invece trasmessi alla locale procura della Repubblica, ove, iscritti al numero 1150/88 del registro atti relativi, venivano affidati al sostituto procuratore dottor Michelangelo Patanè, il quale, in data 18 aprile 1989, ne chiedeva l'archiviazione all'ufficio istruzione presso il tribunale di Catania, ove gli atti venivano rubricati al numero 602/89;

che l'istruttoria veniva formalizzata ed affidata al dottor Antonino Ferrara e questi, dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, restituiva ancora gli atti al pubblico ministero per il nuovo esercizio dell'azione penale;

che circolano a Catania voci insistenti di una indisturbata prosecuzione del fenomeno di controllo e commercio del voto, reso addirittura più efficace dalla predisposizione di programmi computerizzati,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede in particolare al Ministro di grazia e giustizia di sapere se non ritenga che esistano elementi per una iniziativa disciplinare sull'inattività ingiustificata verso un fatto che genera preoccupazione ed allarme nell'opinione pubblica – più sensibile a questi fenomeni per la concomitanza del *referendum* sulla riduzione delle preferenze, che al Sud si giustifica a maggior ragione per il fenomeno delle cordate, della corruzione e del controllo mafioso del voto – e se non si ritenga di assumere iniziative per sollecitare l'avvio

concreto di una istruttoria che sin qui ha visto compiere come unico serio atto investigativo l'interrogatorio del consigliere comunale avvocato Saro Pettinato per conoscere la provenienza del foglio.

L'interrogante chiede inoltre, in particolare al Ministro dell'interno, di sapere quali iniziative intenda porre in essere perchè nelle prossime elezioni regionali del 16 giugno vengano garantite la regolarità e la libertà del voto, sia impedendo le intimidazioni che si esercitano fino all'ingresso dei seggi, sia assicurando il pieno rispetto delle recenti disposizioni sullo spoglio, con particolare riferimento alla lettura contestuale dei voti di lista e delle preferenze da parte dei presidenti di seggio e degli scrutatori, e dando disposizioni affinchè i presidenti di seggio leggano le preferenze non nell'ordine in cui esse sono espresse sulla scheda, ma nell'ordine progressivo di indicazione dei candidati in ciascuna lista.

Il foglio di preordinazione del controllo del voto è così formulato:

COORDINATORE

COGNOME	NOME	VIA	TELEFONO

N. NUCLEI FAMILIARI

	COGNOME	NOME	Ind. Via e Tel.	Seg. N.	Quart.	Coll. Prov.	N. comp. nucleo	PREFERENZE 1	2	3	4	5
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												
10												
11												
12												
13												
14												
15												

STAMPATELLO

RESPONSABILE

COGNOME	NOME	VIA N.	TELEFONO

Elenco n.

Consegna li,

(3-01512)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VALCAVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga opportuno o meno dare avvio (in caso negativo indicandone le ragioni) alla formulazione di un testo legislativo finale che codifichi i princìpi innovativi della legge fallimentare vigente, a suo tempo predisposti dalla commissione ministeriale istituita con decreto 30 maggio 1983, che rappresenta, sotto molti aspetti, un rilevante passo avanti per la modernizzazione dell'ordinamento vigente.

(4-06417)

VALCAVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda o meno dare l'avvio (ed in caso negativo indicandone le ragioni) alla definitiva formulazione del testo legislativo che codifichi i princìpi proposti dalla commissione ministeriale presieduta dal compianto professor E. T. Liebman e di cui al decreto 6 dicembre 1978 per la parte riguardante la riforma della esecuzione forzata.

Ad avviso dell'interrogante, la disciplina proposta è la parte più notevole di quel progetto e regolamenta la parte più bisognevole di intervento legislativo, qual è il processo esecutivo.

(4-06418)

VALCAVI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che da gran tempo si sottolinea l'importanza dell'appuntamento del 1° gennaio 1993 della liberalizzazione degli stabilimenti bancari in Europa;

che in particolare è diffusa anche nei pubblici poteri la consapevolezza che occorre che il nostro sistema bancario sia pronto ad affrontare la concorrenza internazionale;

che il sistema bancario italiano è fortemente penalizzato rispetto agli altri dall'incidenza negativa che deriva dall'obbligo della riserva obbligatoria pari al 22,50 per cento della raccolta globale, remunerata solo al 5,50 per cento e cioè al di sotto di 7 punti del rendimento normale dei titoli di reddito fisso;

che il sistema è gravato anche da una ritenuta fiscale pari al 30 per cento sugli interessi dei depositi bancari, a differenza di altri paesi d'Europa (quali la Germania e l'Olanda che sono privi di tale ritenuta o altri paesi che ne hanno una sensibilmente inferiore);

che ciò costituisce un grave svantaggio per le banche italiane rispetto a quelle straniere;

che codesti *handicap* sono anche alla base dell'attuale disintermediazione della raccolta a fronte anche della concorrenza del maggiore rendimento dei titoli di debito pubblico presso la clientela,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, e con quali tempi, per restituire la concorrenzialità al sistema bancario italiano nei confronti di quello straniero in vista dell'appuntamento del 1° gennaio 1993.

(4-06419)

GUIZZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

quale sia lo stato delle indagini e quali le valutazioni sull'attentato dinamitardo all'abitazione del dirigente della nettezza urbana del comune di Torre del Greco (Napoli), Rinaldo Trulli, già vittima di un agguato camorristico nel quale rimase ferito;

quali misure le autorità di polizia abbiano assunto per tutelare l'incolumità di un cittadino;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per riportare serenità fra i famigliari del destinatario di ripetute aggressioni e per recuperare alla città vesuviana condizioni di sicurezza e di vivibilità.

(4-06420)

VALCAVI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'economia industriale ha oggi un crescente bisogno di infrastrutture e specialmente di servizi efficaci, qualitativamente elevati per offrire qualità alle imprese e gestiti con criteri di efficienza;

che centri di servizi di questa natura concernenti la tecnologia, la qualità, la certificazione, ma anche lo studio e la ricerca di nuove idee e di nuovi prodotti sono oggi una necessità non più rinviabile per le imprese ed in particolare per le piccole e medie che costituiscono la struttura portante dell'economia del paese e delle sue capacità imprenditoriali;

che nel settore tessile e di abbigliamento la validità di un centro di servizi del genere è stata ampiamente dimostrata dalla esperienza del Centro tessile cotoniero di Busto Arsizio, in provincia di Varese, che è stato realizzato con la collaborazione tra Stato e privati;

che questa esperienza dimostra la disponibilità dei privati a collaborare con lo Stato secondo criteri di efficienza ed efficacia,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale valutazione il Ministro in indirizzo abbia del fenomeno dei centri di servizio per le imprese, quale elemento di una logica di politica industriale moderna basata sulla creazione di centri locali di servizi, specialmente per le imprese minori, invece che della logica di finanziamento agevolato;

se esista un piano organico per la realizzazione di centri di servizi similari ed in caso negativo quali iniziative si intenda prendere per la realizzazione ordinata di codesti centri di servizio alle imprese;

in particolare, se e quali iniziative si intenda intraprendere per mobilitare la necessaria collaborazione tra pubblico e privato, con risultati positivi, come il Centro tessile cotoniero di Busto Arsizio ha dimostrato.

(4-06421)

VALCAVI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il raddoppio del traforo del San Gottardo – da parte della Confederazione elvetica – si avvia a diventare nei prossimi anni una realtà con la quale anche l'Italia deve fare i conti;

che si tratta di una iniziativa che approfondirà ed accentuerà i collegamenti tra il nostro paese e le altre nazioni del Nord Europa, per

l'accresciuto ruolo e la funzione di tale direttrice per gli scambi di persone, ma soprattutto di merci;

che se teniamo conto che tutta l'Europa – e non solo l'Europa – sta percorrendo con grande determinazione la strada dell'ulteriore incremento (rispetto al dato attuale) del trasporto su rotaia a sfavore di quello su gomma (inquinante, congestionante e sostanzialmente non economico), a differenza dell'Italia che invece sembra voler continuare pervicacemente sulla strada del trasporto su gomma, risulta di grande importanza e di grande impatto, anche come inversione di tendenza, che l'Italia sappia legare la propria rete ferroviaria (esistente e futura) a questa nuova via di comunicazione;

che a questo riguardo – e concordemente con le forze politiche ed imprenditoriali della provincia di Varese – si ritiene necessario provvedere alla realizzazione delle infrastrutture e di tutti i collegamenti utili a connettere Varese e la sua provincia con il nuovo traforo e con la nuova rete ferroviaria che dal traforo dovrà necessariamente discendere,

l'interrogante chiede di conoscere dal Governo e dal Ministro dei trasporti:

se e quali collegamenti a livello politico ed istituzionale esistano tra il nostro Governo e quello elvetico per determinare un rapporto collaborativo e sinergico tra i due paesi;

se il Ministero dei trasporti si sia già attivato per garantire i necessari studi e progetti relativamente alle infrastrutture da realizzare;

se e a quale stadio di elaborazione o di predisposizione dei piani si trovi l'auspicato raddoppio della linea ferroviaria passante per Luino, linea imprescindibile per il collegamento tra Bellinzona (e il Gottardo) e Novara (fino a Genova);

si chiede inoltre – e sempre nel senso di privilegiare il trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma e, ancora, nell'ambito di una auspicata razionalizzazione del trasporto ferroviario nella provincia di Varese – di sapere se e quali interventi il Ministero dei trasporti abbia messo in atto onde giungere, in termini brevi, alla riattivazione della linea ferroviaria detta della Valmorea, collegante Castellanza (città dove entrerà presto in funzione una nuova struttura universitaria privata il cui bacino di utenza si spinge fino alla vicina Svizzera) con Mendrisio;

si chiede infine di sapere se e quali progetti siano allo studio per legare la riattivazione di questa linea oggi in disuso con l'aeroporto della Malpensa.

(4-06422)

FABBRI. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Premesso:

che la crisi in cui, da oltre un anno, versa il settore del formaggio «parmigiano-reggiano» è stata recentemente aggravata da alcuni dissesti di imponenti proporzioni economico-finanziarie, come quello del consorzio CLC di Modena e della società «Il Mulino» di Fornovo, la cui

declaratoria di fallimento ha messo in ginocchio l'economia agricola di una vasta zona e ciò anche in considerazione del fatto che, specialmente per le valli appenniniche, la produzione lattiero-casearia costituisce l'unica fonte di reddito per le imprese e le famiglie coltivatrici;

che, parallelamente al sostanziale blocco delle vendite delle partite, si registra il mancato flusso di liquidità, a fronte del latte prodotto nell'annata agraria 1990, in favore delle aziende agricole, con conseguente difficoltà ad onorare gli impegni assunti nei confronti dei fornitori, della mano d'opera salariale e dei prestatori di servizi;

considerato che al fine di superare la crisi legata a fenomeni strutturali è assolutamente indispensabile passare senza altro indugio dalle parole ai fatti nella applicazione corretta ed integrale della autoregolamentazione della produzione del «parmigiano-reggiano», destinando ad altri settori (latte alimentare e formaggi freschi) gli eventuali *surplus*, per evitare che l'accumulo delle eccedenze determini la paralisi del comparto,

sulla base di queste considerazioni, si chiede di sapere se i Ministri competenti non ritengano di dover adottare con tutta urgenza un insieme di misure e di provvedimenti, congiunturali e di pronto intervento, allo scopo di venire incontro alle esigenze più immediate degli imprenditori agricoli, quali in primo luogo:

a) proroga a fine anno del pagamento delle rate dei prestiti e dei mutui scadenti al 30 giugno, stabilendo altresì che gli eventuali interessi non debbano superare il tasso legale;

b) accelerazione del già programmato intervento di prelievo da parte dell'AIMA, associato all'impegno di collocare sui mercati esteri, e comunque al di fuori dell'ordinario circuito commerciale, la maggior quantità possibile delle partite ritirate;

c) promozione e concertazione con la regione interessata di un intervento generalizzato di sostegno, attraverso la concessione di un prestito di conduzione destinato a finanziare le aziende agricole del comparto in ragione di circa due milioni di lire per ogni capo bovino da latte.

A proposito di quest'ultima misura, che appare necessaria ed urgente, si fa presente che l'operazione è possibile in applicazione della legge n. 44 del 1990 della regione Emilia-Romagna, con il rischio di cambio nei limiti del 2 per cento a carico della regione, previa immediata garanzia ministeriale che la variazione da introdurre nel bilancio regionale in corso troverà copertura statale nel bilancio del 1992.

L'interrogante sottolinea che questo intervento straordinario, ove si operi a tassi europei, potrà anche risultare a costo zero e che il complesso delle misure sollecitate appare doveroso e necessario, sia perchè i produttori agricoli, che per costume e vocazione morale sono refrattari ad ogni insolvenza, sarebbero in mancanza costretti a mettere in pericolo la continuità della loro attività, sia perchè essi sono ampiamente meritevoli di un concreto segnale di fiducia e di incoraggiamento da parte delle strutture pubbliche.

(4-06423)

TRIPODI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso che la signora Caterina Porcino, dipendente dall'USL n. 31 di Reggio Calabria, in data 7 ottobre 1989 ha inoltrato regolare esposto alla procura della Repubblica della stessa città calabrese, con il quale veniva denunziata la gestione perseguita dal comitato, improntata alla violazione di precise norme di legge, per perseguire logiche di gravi disparità di trattamento nei confronti del personale, l'interrogante chiede di sapere se siano state eseguite le relative indagini giudiziarie per accertare le irregolarità commesse dal comitato di gestione e se siano stati riscontrati estremi di reato anche nel caso denunziato dalla signora Porcino, tenuto conto che quella gestione è stata caratterizzata da molte irregolarità.

(4-06424)

POLLICE. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso che in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), in via Albula Alta, esiste, a circa 150 metri da alcune abitazioni, la discarica dei rifiuti del comune che, non essendo provvista di alcuna struttura igienico-sanitaria e anti-inquinamento, ha provocato e provoca danni nei confronti della cittadinanza;

considerato che dopo una petizione del 1983, indirizzata alle massime autorità locali, dopo numerose lettere al sindaco, inviate dalla cittadina Maria Maroni, per cercare di sensibilizzarlo al problema, si è giunti, attraverso un provvedimento di urgenza, ad ottenere un'ordinanza da parte del pretore competente in cui si intimava al comune di adottare numerose misure per diminuire gli inconvenienti lamentati;

accertato che si è faticosamente arrivati ad un progetto di adeguamento e risanamento della suddetta discarica, che è però rimasto per due anni sul tavolo degli amministratori, nonostante siano già stati assegnati da molto tempo i fondi per eseguire i lavori;

verificato che permangono le condizioni evidenziate da numerose perizie e referti effettuati e da numerosi esposti inoltrati alle autorità competenti, rese ancora più precarie visto che nella discarica vengono smaltiti ogni genere di rifiuti (del mattatoio, del mercato ittico, degli ospedali),

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri interrogati non intendano accertare per quale motivo l'amministrazione comunale e gli organi competenti non attuino i lavori previsti dal piano di risanamento per evitare l'inquinamento dell'aria, delle acque delle zone limitrofe e del mare, nonchè per eliminare tutti i pericoli di origine igienico-sanitaria;

se non si intenda inviare delle ispezioni *in loco* con l'intento di sollecitare le autorità regionali e locali a farsi carico seriamente del problema.

(4-06425)

POLLICE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che i genitori degli studenti «preiscritti» per l'anno 1991/92 dei corsi sperimentali ad indirizzo linguistico presso gli istituti «G. Agnesi» e «Virgilio» di Milano in data 11 giugno 1991 hanno preso atto che il

provveditore agli studi di Milano è arroccato nell'interpretazione letterale della circolare interministeriale che di fatto porta alla soppressione del 50 per cento delle classi di «maxisperimentazione ad indirizzo linguistico» previste per l'anno 1991/92;

che l'indirizzo liceale linguistico è, nell'ambito dell'ordinamento della scuola statale, un indirizzo completamente nuovo e va finalmente a colmare un vuoto nella formazione liceale, soprattutto in vista della prossima integrazione europea;

che la riduzione delle classi di «linguistico» non consente agli utenti di reperire un'alternativa analoga all'interno della «istruzione pubblica» e contrasta con il diritto allo studio dei cittadini, costituzionalmente sancito;

considerato che l'indirizzo linguistico è previsto dalla riforma della scuola media superiore e il relativo piano di studi è quello del progetto «Brocca» e quindi non deve venire computato ai fini del calcolo del 5 per cento previsto per le classi sperimentali e che la riduzione dei corsi comporterebbe anche una diminuzione di personale insegnante per la contrazione di cattedre,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza a chiarire e sanare una situazione di confusione che crea non pochi disagi alle famiglie e agli studenti e si pone in netto contrasto con la «scelta europea» che tanto ci entusiasma nei seminari e nei convegni.

(4-06426)

VALCAVI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che assume sempre maggiore rilevanza il problema della montagna, come area di concreta povertà, non tanto nella valutazione delle condizioni economiche dei suoi sempre più scarsi abitanti, ma nella sua prospettiva a divenire un deserto umano;

che occorrono comportamenti coerenti a presidio della montagna italiana, che è una realtà orografica di difesa di tutto il territorio nazionale;

che è tuttora in sospeso il problema dell'assoggettamento al sovracanone degli impianti di pompaggio quando l'invaso di raccolta delle acque a monte sia ubicato nel perimetro del bacino imbrifero montano, e ciò a favore dei consorzi e comuni rivieraschi;

che non è più accettabile che un'accertata producibilità media-annua di oltre quattro miliardi di kWh possa sfuggire agli indennizzi della legge n. 925 del 1980;

che a suo tempo le Commissioni riunite 8ª e 9ª del Senato avevano impegnato il Governo al riesame del problema in sede di discussione del disegno di legge n. 979 (VIII legislatura);

che il Governo aveva raccolto l'ordine del giorno presentato dai senatori Del Ponte, Fassino, Masciadri, Ottaviani ed altri, come raccomandazione,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro in indirizzo quale seguito abbia avuto da parte della pubblica amministrazione l'accoglimento della raccomandazione suddetta ed in particolare quale sia

l'orientamento a proposito del problema sovraindicato nel contesto generale accennato.

(4-06427)

PONTONE. – *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 8 maggio 1991 il sindacato CISNAL Credito ha inoltrato alla Vigilanza della Banca d'Italia una denuncia che evidenzia una lunga serie di manchevolezze tecniche e di omessi controlli nel comparto titoli-estero del Banco di Napoli, sede centrale, che si concretizzano nel proliferare di operazioni «pronti contro termine» perfezionate con contropartite di borsa cosiddette triangolari che, oltre ad eludere il versamento della riserva obbligatoria, potrebbero nascondere rapporti clientelari con alcuni ben individuati agenti di cambio e con fidate finanziarie, nonchè nel ricorso ad operazioni di compravendita di obbligazioni collegate ad aperture di credito, anche in valuta, ai limiti, o forse oltre, delle procedure solite a vantaggio di alcuni clienti «favorevolmente conosciuti»;

che in data 14 maggio 1991, il quotidiano cittadino «Il Giornale di Napoli», non smentito, denunciava in un articolo come, a favore di parenti di alcuni magistrati napoletani, ad un dirigente dell'Ufficio italiano dei cambi, al redattore capo di un quotidiano di Napoli ed a suoi consanguinei, nonchè ad un funzionario della Banca d'Italia, al fratello dello stesso direttore generale ed alla di lui consorte fossero stati concessi finanziamenti in valuta (franchi svizzeri e marchi tedeschi) per circa 17 miliardi, che divenivano poi fonte di acquisto di titoli i quali, posti in pegno a garanzia dei finanziamenti stessi, costituivano, alla scadenza, le fonti di rimborso del credito erogato; tutto ciò senza garanzie reali ed eludendo il controllo del comitato esecutivo dell'istituto;

che tale operazione – denunciata dalla CISNAL e da «Il Giornale di Napoli» – nata con fine speculativo, si sarebbe conclusa, per effetto di imprevisti accadimenti politico-economici nonchè di fisiologiche oscillazioni del mercato valutario, con una perdita secca compensata solo parzialmente con un'anomala valutazione del cambio all'atto dell'estinzione del finanziamento;

che alcune delle citate operazioni potrebbero celare procedure atte a determinare rilevanti evasioni fiscali da parte dei protagonisti della vicenda nonchè dello stesso Banco di Napoli;

che i fatti esposti evidenziano, quanto meno, scarsa oculatezza e mancanza di capacità imprenditoriale e che tale prassi gestionale appare lontana da qualunque senso di deontologia professionale e distante dall'ortodossia amministrativa;

che già nel 1989 era stato denunciato, nel corso di un'intervista ad un giornale economico da parte di un consigliere di amministrazione, come le logiche di potere finissero col divenire vincenti, nell'istituto in discorso, sulla oculatezza delle scelte operative e sulla efficienza di gestione e come lo stesso consiglio di amministrazione, non essendo composto da tecnici, ma seguendo la perversa logica della lottizzazione politica, fosse esautorato, divenendo un organismo incapace di

esercitare effettivi controlli e pronto, invece, a ratificare decisioni prese in altra sede;

che, a dimostrazione della poco chiara gestione, sembrerebbe che in sede di bilancio vengano posti in essere alcuni artifizi di ingegneria finanziaria, quali quelli più volte evidenziati dalla società certificatrice di bilancio «Price Water House», che si concretizzano nel cambiamento arbitrario e continuo dei criteri di valutazione dei titoli in portafoglio;

che, se è vero, come è vero, che nell'arco di un solo anno l'incremento delle sofferenze si è elevato da meno 7 per cento sino all'11 per cento degli impieghi, è pur legittimo chiedersi il perchè di scelte gestionali effettuate in passato;

che la stessa domanda si deve porre per la politica delle risorse e degli obiettivi, se è vero, come è vero, che dopo una sfrenata corsa, avente come fine lo sviluppo al Nord Italia, che ha comportato notevole impegno finanziario realizzatosi nell'assunzione di circa 400 dipendenti e nel trasferimento di altri, nella riattazione di locali già esistenti e nell'acquisto e/o locazione di nuovi immobili, fino agli investimenti in telematica e tecnologie avanzate, dopo tutto ciò vi è stato un radicale cambiamento di rotta sino al licenziamento di oltre 400 dipendenti di grado medio-elevato, politicamente definito «esodo incentivato»;

che dubbi nascono invece sui criteri ispiratori delle nomine incrociate ai vertici di società del parabancario controllate dal Banco, di cui sono beneficiari componenti del comitato esecutivo e consiglieri di amministrazione, che si vengono così a trovare nella singolare veste di controllori-controllati;

che, sempre a proposito delle partecipate, indipendentemente dall'evidente lottizzazione che caratterizza le presidenze, le direzioni generali ed i vari consigli di amministrazione, i risultati di gestione, ad onta dei rimpasti, delle rimestazioni e delle periodiche trasformazioni di vertice, evidenziano un costante progressivo *deficit*, con il raggiungimento delle massime vette per:

1) Finrete, che nel 1989 ha perso 6.700 milioni e chiude il bilancio 1990 con altri 4.573 milioni di perdita;

2) Gestiban, che nel 1989 ha perso 2.130 milioni e chiude il bilancio 1990 con ulteriori 1.427 milioni di perdita;

3) Factoring, che chiude il bilancio 1990 in pareggio, ma che, a fronte di un capitale di 20 miliardi, espone circa 40 miliardi di sofferenze;

che è stata formalmente e sostanzialmente tradita dal Banco di Napoli la funzione meridionalistica e quindi il ruolo di supporto verso le imprese del Mezzogiorno, avendo esso Banco contribuito al drenaggio di capitali verso le aziende del Centro-Nord ed avendo applicato tassi estremamente penalizzanti nelle filiali del Sud Italia (attivi: 17 per cento contro 13,50; passivi: 6,30 per cento contro 7,50),

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti suesposti corrispondano a verità;

in caso positivo, se non si ritenga opportuno intervenire, sollecitando un'ispezione della Vigilanza della Banca d'Italia, a tutt'oggi non ancora effettuata, sospendendo gli organismi amministrativi del Banco di Napoli ed il suo direttore generale, nominando un commissa-

rio fin quando non sia fatta piena luce sui conti economici e sulla globale posizione del Banco stesso e sospendendo, altresì, tutta la procedura già incardinata per addivenire, a partire dal 1° luglio 1991, alla trasformazione in spa, tenuto conto del legittimo clima di incertezza che, a causa di tutto quanto sopra esposto, grava sugli attuali amministratori del, sin qui conosciuto, più glorioso istituto del Mezzogiorno.

(4-06428)

TRIPODI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che circolano voci secondo cui l'appuntato Ugo Crugliano, in servizio presso la stazione dei carabinieri di Marina di Palizzi (Reggio Calabria), sarebbe stato trasferito a Rende (Cosenza) a seguito di lettere anonime dirette a screditarlo, nonostante questo appartenente alla benemerita Arma si sia sempre distinto per rigore e scrupolo nell'impegno contro la criminalità organizzata, tanto da essere soprannominato «Manetta» da parte di ambienti malavitosi;

che, secondo il giudizio generale della popolazione di Palizzi, una campagna diffamatoria attuata con lettere anonime, nelle quali si insinuava una presunta relazione amorosa con una donna coniugata del luogo, è stata messa in atto dalla mafia per liberarsi di un ostacolo fastidioso, dopo che la stessa mafia non vi era riuscita con attentati e minacce contro l'appuntato compiuti negli anni scorsi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il trasferimento corrisponda a verità e, qualora ciò dovesse trovare conferma, se non si ritenga che la grave decisione possa produrre un cedimento dell'autorità dello Stato nei confronti della criminalità organizzata, che utilizza ogni strumento per liberarsi di chi è particolarmente impegnato a contrastare le attività illecite;

se non si intenda promuovere urgentemente, qualora fosse stato deciso il trasferimento, un'indagine per accertare il comportamento sulla vicenda del comandante della stazione dei carabinieri, al fine di sapere se l'appuntato abbia svolto il servizio con il rigore dovuto e mantenuto comportamenti rispettosi delle norme regolamentari;

se, in considerazione del riflesso negativo di cui subito risentirebbe l'azione contro la delinquenza, non si ritenga opportuno intervenire per far revocare l'eventuale provvedimento di trasferimento punitivo causato dalla campagna diffamatoria.

(4-06429)

PERUGINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Per sapere se sia d'accordo sulle recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze sulla «delazione fiscale» e quale sia la logica ed i possibili risultati che si prevedono, qualora il vicino di casa, che evade, venga denunciato. Di fronte al tanto parlare dei lavoratori autonomi, si chiede al Ministro delle finanze quale piano organizzativo ed operativo abbia messo in atto per accertare quali siano le categorie e le nuove professionalità che denunciano una parte del loro reddito o che evadono completamente.

(4-06430)

POLLICE. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che, secondo voci circolanti negli ambienti imprenditoriali meridionali, presso la ragioneria dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ente sottoposto alla vigilanza del Ministero interrogato, in molti casi vengono artatamente costruiti ritardi di vari mesi nelle procedure di erogazione e di effettuazione dei mandati di pagamento, al fine di fare di un «atto dovuto» e di un obbligo connesso alla pubblica funzione che si ricopre uno strumento di clientela e di favoritismo per l'accelerazione della pratica, come al fine di produrre un aggravio ulteriore dell'esposizione bancaria degli imprenditori meridionali, con il duplice effetto di renderli più disponibili a chissà quali ulteriori oneri e di favorire i guadagni di alcune banche con cui l'Agenzia è convenzionata e sicuramente adeguatamente riconoscenti;

che, sempre secondo tali voci, lo stesso deposito dei fondi dell'Agenzia presso le diverse banche viene oculatamente manovrato negli importi e nei tempi di giacenza, attraverso il flusso dei prelievi, a seconda dei gradimenti dei vari istituti bancari;

considerato:

che l'entità del flusso finanziario di cui trattasi è di dimensioni molto notevoli, per cui un uso improprio di simili facoltà desterebbe preoccupazioni che vanno necessariamente oltre quelle degli ormai endemici guasti della pubblica amministrazione;

che dare motivo o alimentare simili voci o convincimenti dell'imprenditoria meridionale fanno sicuramente molto più danno alla struttura sociale ed economica del Mezzogiorno di quanto beneficio possa arrecare qualunque intervento economico ordinario o straordinario, sia pur esso di entità astronomiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se simili fatti rispondano a verità;

se il Ministro in indirizzo non reputi indispensabile, proprio per le considerazioni suesposte, mettere subito in essere strumenti di accertamento, dando idonee direttive agli organismi di gestione e di direzione dell'ente;

se non si ritenga, infine, di dover procedere, qualora simili voci siano anche solo parzialmente fondate, ad una tempestiva quanto opportuna azione politica ed amministrativa in grado di ripristinare, se non proprio una corretta ed efficiente attività amministrativa, quantomeno di riportare questa parte della pubblica amministrazione entro i livelli di disfunzione media di tutta la pubblica amministrazione.

(4-06431)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere se si intenda prendere in considerazione la richiesta avanzata dalla Direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per il Friuli-Venezia Giulia e sostenuta dalle tre organizzazioni federali anche presso la Presidenza del Consiglio, allo scopo di aggiungere il Friuli-Venezia Giulia nella deroga, predisposta per Lombardia, Piemonte e Liguria, per l'assunzione di personale attraverso pubblici concorsi in atto. La carenza di personale è tale da non

consentire più l'assicurazione dei servizi, nonostante buona parte dei postelegrafonici debba ancora usufruire di parte delle ferie del 1990, tanto che è stata avanzata la previsione d'una semiparalisi con l'inizio delle ferie estive di quest'anno e di grosse difficoltà nelle fasce balneari friul-giuliane, in cui gli uffici postali, nei quattro mesi estivi, dovrebbero funzionare anche in orario pomeridiano.

(4-06432)

POLLICE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra il 23 ed il 24 maggio 1991, nel comune di Lamezia Terme (Catanzaro) sono stati uccisi due dipendenti del servizio di nettezza urbana del comune ed un terzo, dipendente di una ditta privata, è stato gravemente ferito, mentre espletavano il servizio di raccolta dei rifiuti;

che da più tempo Lamezia ha subìto una recrudescenza del fenomeno mafioso con diversi omicidi ancora insoluti;

che il capogruppo del PDS ha ricevuto minacce di stampo mafioso;

che l'ente comunale è comunque al centro di diverse indagini per irregolarità amministrative tra cui quella che riguarda i costi ed i metodi di affidamento del servizio di raccolta di nettezza urbana a privati e l'assunzione di personale per detto servizio;

che più in generale sono sorte preoccupazioni fondate su un intreccio tra mafia e politica che ha portato il ministro Scotti ad affermare la violazione da parte di alcuni partiti del codice di autoregolamentazione in occasione della campagna elettorale per quanto riguarda le candidature,

l'interrogante chiede di sapere:

quali processi siano pendenti nei confronti di amministratori o di consiglieri comunali di Lamezia Terme nonchè lo stato degli stessi;

quali interventi intendano assumere i Ministri competenti per affrontare la gravissima situazione di ordine pubblico di Lamezia.

(4-06433)

BOGGIO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 4 della legge quadro sul turismo 17 maggio 1983, n. 217, la regione Piemonte ha provveduto con legge regionale 5 marzo 1987, n. 12, a sciogliere gli enti provinciali per il turismo e le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;

che, in base a quanto disposto dalla legge n. 217 del 1983, il personale degli enti disciolti è confluito in un ruolo unico speciale regionale ed è stato destinato agli organismi ai quali sono state attribuite o delegate le relative funzioni (regione, province, comuni, aziende di promozione turistica);

che, essendo destinato ad enti che appartengono tutti al comparto degli enti locali, il personale trasferito è stato obbligatoriamente iscritto alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali. Tale iscrizione è stata imposta dalle disposizioni dello Stato anche per il personale

dipendente degli enti disciolti già iscritto all'INPS; l'obbligo è stato richiamato con la legge regionale piemontese 30 maggio 1988, n. 14, che all'articolo 4, comma 1, ha fatto rinvio all'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, per ciò che concerne la ricongiunzione dei periodi assicurativi;

che, trattandosi di personale che ha prestato servizio presso enti pubblici (enti provinciali per il turismo ed aziende autonome di cura, soggiorno e turismo), dei quali la legge quadro statale 17 maggio 1983, n. 217, ha disposto la soppressione e il trasferimento del personale ad altri enti pubblici (articolo 4), si ritiene che la ricongiunzione dei periodi assicurativi debba avvenire d'ufficio presso la gestione previdenziale dell'ente di destinazione (CPDEL) e senza alcun onere a carico dei lavoratori interessati, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge n. 29 del 1979;

che tale linea interpretativa e di applicazione amministrativa delle leggi dello Stato è stata d'altronde chiaramente ribadita dalla legge 27 ottobre 1988, n. 482;

che l'articolo 2 di tale legge ribadisce l'obbligo di iscrizione del personale trasferito alle regioni, anche successivamente assegnato agli enti locali, alla CPDEL (comma 1), nonchè l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 (comma 3) per quanto riguarda la ricongiunzione di tutti i servizi e periodi assicurativi;

considerato che presso la direzione generale degli istituti di previdenza - CPDEL sono pendenti varie istanze presentate dalle amministrazioni degli enti cui sono confluiti i dipendenti dei disciolti enti turistici, richiedenti assicurazione dell'applicabilità dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 circa la ricongiunzione dei precedenti periodi assicurativi INPS,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi della mancata risposta dell'anzidetta direzione generale, la quale a termine di legge deve esprimersi con la massima chiarezza e, a questo punto, con la massima urgenza, circa la ricongiunzione dei periodi pensionistici del personale degli enti soppressi ai sensi della legge quadro sul turismo n. 217 del 1983 («Applicabilità dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29»).

(4-06434)

SANESI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* – Premesso che nella società SETIS che lavora nel settore degli appalti telefonici per conto della SIP nei primi mesi del 1990 si sono verificate irregolarità nei pagamenti degli stipendi;

considerato che i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno a suo tempo aperto un confronto con le istituzioni locali e con la SIP, finalizzato ad avere certezze sulla regolarità e sul futuro dell'azienda;

valutato che dal mese di marzo 1991 i lavoratori della SETIS hanno ad oggi riscosso solo un anticipo di lire 500.000 e che a tutte le loro rimostranze non è mai seguìta alcuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intraprendere azioni finalizzate all'individuazione precisa delle motiva-

zioni che hanno determinato una tale situazione, al fine di una soluzione definitiva della vertenza in corso.

(4-06435)

TRIPODI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che vivo allarme ha suscitato nelle popolazioni l'attacco alla struttura scolastica sferrato dal provveditorato agli studi di Cosenza che, in attuazione della proposta ministeriale di razionalizzazione delle direzioni didattiche, mette, di fatto, in atto un processo di ulteriore spopolamento e di degrado delle aree più deboli, spesso a fini clientelari;

che la gravissima situazione che si va determinando è dimostrata dal caso riguardante il centro di Plataci, paese di origine albanese dell'Alto Jonio cosentino, dove, senza tener conto della situazione geografica della zona e senza giustificabili ragioni di funzionalità, si è proceduto all'aggregazione della scuola media di Francavilla marittima e le scuole elementari di Cerchiara, raddoppiando distanze rispetto alla situazione precedente e determinando con tale decisione una devastazione dell'identità culturale di quel paese in aperto contrasto con le direttive comunitarie che suggeriscono il sostegno all'aggregazione sociale e la difesa della identità culturale di comunità minoritarie che tendono anche ad aumentare a seguito della nuova immigrazione di cittadini albanesi;

che un altro esempio degli effetti dannosi provocati dalla azione del provveditorato è il caso di Depignano, ove si è proceduto alla soppressione del circolo didattico esistente da decenni, svuotando di un'importante presenza pubblica quella comunità e aggregando a Cosenza Depignano e gli altri centri che facevano parte del circolo soppresso. Il fatto è clamoroso perchè per il capoluogo il 15° distretto scolastico aveva deciso la soppressione di almeno due circoli di quelli esistenti, mentre il provveditorato ha addirittura aumentato a nove il numero dei circoli aggregando proprio al nuovo circolo quello soppresso di Depignano,

l'interrogante chiede di conoscere se, di fronte alle legittime proteste dei cittadini e del Movimento per la rifondazione comunista, non ritenga opportuno intervenire per far riesaminare il citato problema al fine di ripristinare la situazione precedentemente esistente nelle due zone, impedendo conseguenze dannose sul piano culturale e funzionale della scuola nonchè l'aggravamento delle condizioni sociali delle popolazioni.

(4-06436)

POLLICE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che 86 lavoratori dell'impresa SICO con sede in Palermo, via Notarbartolo n. 19, sono stati licenziati il 9 febbraio 1990 a seguito dell'avanzamento dei lavori edili riguardante la manutenzione straordinaria di strade e fogne di Palermo, opere pubbliche finanziate con fondi regionali e statali, l'interrogante chiede di sapere quali siano le cause del ritardo della concessione dei benefici del trattamento speciale di disoccupazione di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge

n. 20 del 1990 e successive modificazioni, esistendo le condizioni previste dalle leggi vigenti.

(4-06437)

GOLFARI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del tesoro.* – L'interrogante, avendo ricevuta da un cittadino la seguente lettera:

«Lecco, 3 maggio 1991

Altra volta, egregio Signore, ho richiamato – credo inutilmente, non avendo ricevuto neppure un segno di ricezione da parte Sua – la Sua attenzione sulla possibilità di reimpiego delle ceneri prodotte dal forno inceneritore di Valmadrera.

Oggi, augurandomi che la cosa possa meglio interessarLa, mi permetto sollecitare la Sua attenzione su un fatto che ha destato la mia. Avendo avuto necessità, nei mesi scorsi, di documentarmi su alcune pubblicazioni edite dagli Archivi di Stato, ne ho fatta richiesta e sono stato indirizzato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, attività commerciali, settore vendite pubblicazioni, piazza Verdi 10, Roma.

In data 14 marzo ho scritto la mia ordinazione; in data 2 aprile 1991, con buono n. 5424, sottoscritto dal compilatore e dal capo-settore, mi sono state spedite quattro pubblicazioni (le altre che avevano fatto oggetto della mia ordinazione non sono disponibili: e tuttavia sono ancora in catalogo), per la spesa di lire 13.990+lire 3.000 di spese spedizione.

Il prezzo di ciascuna pubblicazione (quella riguardante gli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale è costituita da un grosso volume rilegato) è il seguente: lire 2.205; lire 8.000; lire 1.600; lire 2185. A questi prezzi, oggi, credo si venda qualche giornale; certamente ormai nessuna pubblicazione economica, del tipo Oscar Mondadori o BUR; e tuttavia lo Stato italiano, che ha bisogno di rastrellare miliardi per (non) saldare il debito pubblico, continua a regalare importanti opere – una di quelle da me richieste riguarda i criteri di trascrizione dei testi medievali latini – che potrebbero utilmente essere reclamizzate, vendute, fatte passare per i circuiti delle università e, forse, delle stesse scuole medie superiori.

Molte, certamente, potrebbero essere acquistate dalle Biblioteche, che frequentemente non dispongono di materiale di ricerca: ed acquistate, naturalmente, non si dice a prezzi da capogiro, ma «al giusto prezzo». Non avendo naturalmente veste per dare suggerimenti, mi sono permesso sottoporre alla Sua attenzione quanto sopra. Aggiungerei che il materiale descritto potrebbe essere venduto almeno aggiungendo uno zero a ciascun prezzo; ma basta vedere la politica della E.R.I., ente di Stato, che pubblica in proprio le opere non vendibili e concede a terzi la commercializzazione di quelle largamente vendibili e reclamizzate dalla Televisione (i vari Sandokan, per esempio), per capire che si tratta di proposte bocciate in partenza.

A me resta di sapere di aver contribuito, come semplice cittadino, alla segnalazione d'un problema. A Lei quello di trarre le conseguenze dal mio modestissimo gesto.

Con viva osservanza,

Aroldo BENINI»,

interroga i Ministri in indirizzo per conoscere se non ritengano giusto ed opportuno aggiornare i prezzi di vendita delle pubblicazioni edite dagli Archivi di Stato che sono messe in vendita dal Poligrafico a prezzi irrisori.

(4-06438)

ZITO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il giorno 27 maggio 1991 si è svolto a Reggio Calabria un colloquio per la copertura della posizione lavorativa di capo reparto progetti-appalti della zona Enel di Reggio Calabria;

che al colloquio hanno partecipato tre candidati, uno dei quali presenta maggiore anzianità di servizio, maggiore anzianità di categoria e un profilo professionale più ricco, come peraltro testimoniato dalla circostanza che lo stesso ha svolto in via provvisoria proprio le funzioni di capo del suddetto reparto;

che da diverso tempo circolano voci secondo le quali più che criteri oggettivi varrebbero, nella valutazione dei candidati, appartenenze politico-sindacali,

si chiede di sapere se non si ritenga di fornire informazioni sui risultati del predetto colloquio e sulle motivazioni che li sorreggono.

(4-06439)